ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	[illegible]	8.50	4.50	34 —	17.50	[illegible]
[illegible]	[illegible]	2.50	— —	10 —	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	2.50	— —	8 —	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	10.50	5.50	43 —	[illegible]	11.50
[illegible]	[illegible]	10.50	5.50	41 —	[illegible]	11 —
[illegible]	[illegible]	12.50	6.50	[illegible]	[illegible]	13 —
[illegible]	[illegible]	4.50	— —	[illegible]	8.50	— —

Ogni numero separato [illegible] tutta Italia [illegible] DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE [illegible] 37 — ROMA
manoscritti non pubblicati [illegible]

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 29 Febbraio 1916 — ROMA — Martedì 29 Febbraio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 60

La fiducia nell'esito della battaglia di Verdun riaffermata da Briand

La guerra Kronprinz

La battaglia attorno a Verdun continua da sette giorni, e continuerà, chi sa per quanto tempo ancora, implacabile. Dopo sette giorni di fuoco e di massacro, dopo sette giorni di orrore e di terrore, un forte è stato preso e ripreso, un angolo di bosco è stato incendiato, un palmo di confine è stato sconvolto. Quanto altro fuoco e quanto altro orrore ci vorrà perchè un altro simile grandioso risultato sia ottenuto? Ma il risultato materiale, effettivo, tangibile, non conta in questa nuova azione di guerra. Quel che la Germania domanda alle sue artiglierie e al sacrificio dei suoi eserciti, in questo momento è un risultato morale: una nuova affermazione di potenza. Credevano dunque i nemici dell'occidente che la Germania non avesse più volontà di combattere? e non sapesse più mandare in giro che degli *ultimatum* Harden per la pace? Ecco, la Germania è sempre in piedi, tra i suoi 420 e i 305 della sua Austria. Ora, discutiamo!

Quello che pareva, al principio della grande guerra europea, un semplice argomento polemico delle potenze aggredite contro la potenza aggreditrice, e, anche più, una semplice scusa politica dei partiti socialisti ed ultrademocratici pacifisti alla loro partecipazione alla guerra e alla loro unione e cooperazione coi partiti strettamente nazionalisti e nazionali di governo, l'argomento e la scusa del *prussianismo militarista* o del *militarismo prussiano*, si rivela e si afferma, più che mai dopo due anni di incessanti combattimenti, come il vero e proprio pericolo della civiltà di ieri, la vera e propria minaccia, se dovesse prevalere, dell'indipendenza e della libertà dei popoli d'Europa di domani. Quanto più la Germania spiega di potenza, tanto più offre la prova del pericolo corso dall'Europa, e tanto più chiarisce i motivi e le *forme* della sua condotta nella guerra contro i piccoli e contro i grandi Stati. Solo un paese che si era organizzato in ferro e in acciaio per la conquista poteva avere e mostrare per il diritto altrui la noncuranza e il disprezzo che fin dalle prime ore la Germania ha dimostrato contro il Belgio e contro la Serbia, contro la Russia e contro l'Inghilterra. Il diritto, la legge, la morale, non sono — diciamo le cose coi loro nomi — che barriere artificiali, di ordine interno e di ordine esterno, che i legislatori e gli uomini di Stato creano per assicurare le tregue degli individui e dei vari conglomerati sociali fra loro — fino allo scoppio delle ostilità. E lo scoppio delle ostilità avviene quando gli individui, le classi, i popoli, si sentano così carichi di energia, così sovrabbondanti di forza raccolta, da soffrire e ritenere insopportabile il limite angusto e artificiale del diritto, della legge e della morale, e sentire quindi l'irrefrenabile bisogno di sconvolgere tutti quei reticolati e passar oltre e creare un nuovo diritto, una nuova legge e una nuova morale, più rispondenti ai loro bisogni, più rispondenti, anzi, vorrei dir meglio, alle idee e alle passioni che i loro bisogni suscitano e determinano. In quarantacinque anni la Germania era cresciuta in tal potenza, e aveva tutto e tanto aveva raccolto nella sua fibra, che non era più possibile contenerne il suo vigore nel panno delle sue uniformi, ed era inevitabile che, per una igienica catastrofe del suo stesso organismo fisico, si liberasse della sua forza opprimente — come certe bestie si liberano dall'amore sbranando la femmina nell'amplesso. E quando si dice che questa è la guerra del Kronprinz — io direi la guerra Kronprinz — più che la guerra del Kaiser, si dice, biologicamente e moralmente parlando, una grande verità. Il Kaiser ha preparato ed armato alla guerra la Germania; ma la guerra è la funzione organica del giovine Kronprinz. Avete letto, nel luglio, la lettera dell'anniversario, indirizzata dal Kronprinz al suo esercito? E' di una gioconda crudeltà, che, a tutta prima, può anche fare ribrezzo, ma che, rimessa nel quadro biologico della guerra, acquista tutto il suo valore naturale, e, perchè naturale, non trascurabile: vale quello che è, come valgono i denti d'una giovine tigre, le unghie di un leoncello precoce. «Ricordate, egli dice nella lettera ai suoi soldati, quando partimmo in guerra, con la gioia nel cuore?...» Fermatevi alla gioia. Non dice: speranza; non dice: dovere, non dice: necessità. Dice: gioia. La gioia dell'amare, la gioia del combattere, la gioia del perseguire e del raggiungere la preda. E' la parola tipica dell'esplosione della forza fisica. Mentre il padre parla nel nome del suo Dio e del Dio della sua famiglia, del Dio speciale degli Hohenzollern, il figlio parla nel nome suo proprio, nel nome della sua natura giovine e ardente, nel nome dell'istinto. Mentre il padre fa sermoni, scrive lettere, distrugge trattati; il figlio, vero capo e rappresentante della gioconda brigata combattente, vero *princeps* della Germania ansiosa di guerra e di conquista, si gitta lieto e festante nel gioco d'amore della guerra, ed è una gioia per lui veder popoli massacrati, città distrutte, vecchie testimonianze della religione e dell'arte e della civiltà nemica abbattute. Nè ancora la gioia è soddisfatta, nè ancora è satura l'anima di crudeltà e di godimento. E la battaglia continua...

Fino a quando?

Evidentemente, fino a quando la *rabbia amorosa* non sarà caduta: fino a quando le forze non saranno esauste. Anche Ercole, nel mito solare, si esaurisce dopo la sua corsa trionfale nel cielo dall'alba e al tramonto, e le sue braccia si stancano nella lotta per lacerare la veste di Deianira — e l'astro e l'eroe dispariscono nel fumo di un incendio che avvolge tutto l'orizzonte. (Non credo che i nostri ex-alleati possano essere scontenti del paragone). Ma l'Oeta è sempre lì, e sulla sua cima splende sempre il fuoco, nel quale Ercole si [illegible] e sparì, a rischiarare ai restanti la via, anche dopo il tramonto.

La battaglia attorno a Verdun finirà come finirà, e non soltanto alla fine potremo misurarne le conseguenze. Previsioni non è lecito farne. Le previsioni, specie se fatte da lontano, non sono ammissibili in guerra, più che non siano ammissibili in astronomia le astrologie. Ma, comunque la battaglia finisca, una cosa è certa: che, scoperto il pericolo, l'Europa ha il dovere — non dirò, con la solita vecchia metafora, di debellare il mostro — ma, con più modesta parola, di togliere valore e importanza all'elemento fino ad oggi deformatore della sua vita e della sua civiltà: l'elemento del militarismo prussiano. L'esperienza è stata fatta, e basta. Ora non resta, per l'avvenire, a guerra consumata, che: o l'Europa elevi il livello dei suoi armamenti fino a quello dell'ennesima potenza del prussianismo; o il prussianismo abbassi il suo livello, con la sua ambizione e la sua foia, fino al limite compatibile con la resistenza delle vecchie genti d'Europa.

E la guerra non potrà realmente finire se non dopo che avrà realmente risolto questo problema.

Rastignac.

Fronte franco-tedesco prima dell'offensiva del 21 febbr.; Fronte attuale

I comunicati francesi

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Soissons e Reims tiro di distruzione contro le opere avversarie di fronte a Venizel e ad est di Troyon.

Nella regione a nord di Verdun, dopo la violenza delle azioni impegnate nei giorni precedenti, si segnala un certo rallentamento degli sforzi del nemico durante la giornata, eccetto fra la collina di Douaumont e sull'altipiano a nord del villaggio di Vaux, ove un forte attacco condotto contro le nostre posizioni fu respinto. Ad est e ad ovest della posizione di Douaumont, le cui pendici sono coperte di cadaveri tedeschi, le nostre truppe serrano strettamente le frazioni nemiche che poterono prendervi piede e che vi si mantengono difficilmente. Secondo le ultime informazioni la Côte de Talou, divenuta insostenibile tanto per noi quanto pel nemico, a causa del bombardamento delle due artiglierie, non è occupata da alcuno degli avversari.

Nella Woëvre il nemico ha preso contatto coi nostri avamposti verso Blanzée e Moranville, dove i suoi tentativi per sboccare verso la quota 255 sono falliti.

Nei Vosgi duello di artiglieria all'Hartmannsweilerkopf. Abbiamo preso sotto il nostro fuoco ed abbiamo disperso un distaccamento nemico nella regione di Sonnenen.

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio le nostre batterie hanno bombardato le organizzazioni tedesche di fronte a Steenstraete.

In Champagne, nella regione della fattoria di Navarin, a nord di Souain, il nemico è riuscito con un colpo di mano a penetrare in alcuni elementi della nostra linea avanzata della nostra trincea di sostegno.

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento è continuato con intensità sopratutto nel settore del centro. Verso la nostra destra, nessun nuovo tentativo alla Côte du Poivre.

Ieri al cadere del giorno i tedeschi hanno tentato ripetutamente di impadronirsi del villaggio di Douaumont. I loro sforzi si sono infranti contro la resistenza delle nostre truppe che i più furiosi assalti non hanno potuto scuotere.

La situazione è invariata al forte di Douaumont, che rimane strettamente accerchiato.

Lotta meno viva sull'altipiano a nord del villaggio di Vaux.

Nella Woevre il nemico ha assunto iersera e durante la notte una attitudine più attiva.

La stazione ferroviaria di Eix è stata presa e ripresa con attacchi e contrattacchi dei due avversari ed è rimasta in nostro possesso.

Tutti i tentativi contro la quota 255 a sud-est di Eix sono stati impotenti a sloggiarcene.

Più a sud un attacco tedesco contro Manheulles è completamente fallito.

La nostra artiglieria controbatte energicamente il bombardamento nemico su tutto l'insieme della fronte.

Nei Vosgi abbiamo bombardato parecchi accantonamenti nemici nella regione del Ban de Sapt.

e tedesco

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Su varii punti del fronte si svolsero violenti combattimenti di artiglierie e mine.

Un attacco inglese a sud-est di Ypres fu respinto.

Sulle alture della riva destra della Mosa i Francesi tentarono, con attacchi rinnovati cinque volte con truppe fresche portate in linea, di riprendere il forte corazzato di Douaumont. Furono respinti con perdite.

Ad ovest di questo forte le nostre truppe presero Champneuville, Côte de Talou e giunsero combattendo fino presso il margine meridionale della foresta a sud-est di Bras.

Ad est di questo forte prendemmo le organizzazioni difensive di Hardaumont.

Nella pianura della Woevre il fronte tedesco avanza con combattimenti sulle Côtes Lorraines.

Nostre squadriglie di aeroplani rinnovarono i loro attacchi contro i campi militari nemici nelle Fiandre.

A Metz otto borghesi e sette soldati rimasero uccisi o feriti da bombe lanciate da aviatori nemici. Alcune case furono danneggiate.

Due aeroplani francesi furono abbattuti nella zona della fortezza; uno durante un combattimento aereo; l'altro dal tiro dei nostri cannoni di difesa. Gli occupanti, fra cui due capitani, furono fatti prigionieri.

I comunicati ultimi francesi e tedeschi sono discordi fra loro e non è possibile farsi un chiaro concetto delle condizioni di fatto che possono avere originato tale stridente differenza. Notisi solo che mentre i comunicati francesi ci giungono direttamente, quelli tedeschi giungono per la via di Basilea. Questo circa la ripresa della posizione di Douaumont. E' bene però constatare che in nessun comunicato tedesco si parla nè di cannoni, nè di prigionieri catturati, onde si dovrebbe indurre che se successo tedesco v'è stato, esso non ha ottenuto l'effetto di disgregare i Francesi. Dunque la resistenza è in essere e combatte.

La posizione che sembra risultare tenuta dai francesi secondo le notizie pervenute, partirebbe da Malancourt sulla sinistra della Mosa e per Champneuville-Douaumont piegherebbe per Hennemont a sud di Etain, cioè i Francesi avrebbero indietreggiato di circa 5 chilometri nella zona della direzione principale dell'attacco tedesco e due o tre chilometri dal fronte primitivo nel tratto fra Ornes e Hennemont. L'avanzata tedesca sarebbe proceduta a cuneo con la punta di esso della estensione di tre chilometri in direzione di Douaumont. L'attacco è stato essenzialmente fatto dai tedeschi con un fuoco intenso di artiglieria che ha sconvolto le linee francesi, ma la massa di fanteria non hanno ancora potuto cacciare i francesi dalle linee di resistenza. Cinque chilometri di profondità di terreno rappresenta la zona sconvolta dall'artiglieria.

Giova osservare che notizie francesi constatano che Verdun in questi ultimi tempi è stata trasformata in una piazza moderna. La difesa della posizione non si basa più oggi esclusivamente sulle opere permanenti, ma tutta la posizione è stata fortificata con reticolati, trincee e batterie mobili che richiedono certo truppe numerose mobili, ma delle quali non devono oggi difettare i francesi in qual punto.

Ripetiamo ancora che ormai si tratta non più di un improvviso colpo di clava, ma il tempo trascorso, che deve aver dato mezzo ai francesi di provvedere, ha trasformato il colpo di clava in una pressione forte continua. Perciò ora sembra debba essere quistione di munizioni e di tenacia nelle fanterie. Notisi però che se al primo momento il vantaggio è per la offesa, passato questo, anche a parità di condizioni, il vantaggio passa alla difesa e alla controffensiva.

G. G.

Attorno a Douaumont

PARIGI, 28.

Incominciano a giungere i feriti di Verdun. Nella capitale ansiosa e severa, i convogli passano fra la commozione del pubblico, grato agli eroici difensori della Patria. E' difficilissimo anzi impossibile avvicinare i feriti. Ma qualche voce che riesce a filtrare dagli ospedali conferma che il nemico prodiga con furia spaventevole i suoi soldati in questo assalto formidabile e che il suo sforzo di artiglieria è indescrivibile. Le perdite tedesche debbono essere incomparabilmente più terribili che quelle dei Francesi.

La fermezza dell'opinione pubblica è sempre ammirevole.

La notizia della presa del forte di Douaumont da parte dei tedeschi non aveva mancato di esercitare un'impressione non dirò di inquietudine, poichè si trattava di un forte della cinta esterna e della vecchia fortificazione, ma certamente di amarezza. A risollevare gli animi in attesa è venuta la notizia della ripresa delle posizioni di Douaumont; la notizia corse nei primi momenti in maniera incerta, anche per riguardo alla espressione con cui era data, facendo accenno alle posizioni del forte, cioè verisimilmente alle colline e alle pendici circostanti, anzichè al forte stesso. L'incertezza è durata tutta la giornata di ieri: nelle vie, nei negozi, nelle fabbriche, al Parlamento, all'Università non si parlò di altro che della battaglia di Verdun. Si attendevano con ansia febbrile i comunicati. Nei circoli parlamentari fu una giornata febbrile. Il pomeriggio parve lunghissimo. In serata il Presidente del Consiglio portò notizie rassicuranti. False voci di fonte tedesca, diffuse in mattinata, avevano infatti preoccupato grandemente nella mancanza di particolari ufficiali. Ansiose conversazioni durarono nei corridoi della Camera sino alle 17. Quando il Ministro della guerra fece annunziare la rioccupazione di Douaumont, Briand sopraggiunse e le sue parole valsero a tranquillare tutti. Non si sa che cosa precisamente Briand abbia comunicato ai colleghi; ma nei circoli ufficiali si crede di poter parafrasare così le parole del Presidente del Consiglio: «La giornata ha modificato la situazione in tal modo da autorizzare la più ampia fiducia. Gli eserciti operanti al nord di Verdun sono in buone mani. I generali che li comandano si rivelarono all'altezza della situazione. Le forze sono là più che sufficienti. Naturalmente è una grande battaglia che presenterà quindi alternative di progressi, di soste e magari di ripiegamenti inevitabili; ma tutto va per il meglio».

La battaglia di Douaumont

La lotta infatti era stata violentissima e al momento in cui Briand parlava lo era ancora. Il nemico si era infatti avanzato sin quasi a Champneuville e aveva raggiunto Douaumont; ma nel pomeriggio, mentre i tedeschi credevano di aver definitivamente occupato, a prezzo di enormi sagrifici, la contrastata posizione di Douaumont, un violento contrattacco, condotto da un Corpo d'armata fresco di riserva, li aveva delusi. Presi fra due formidabili fuochi, mitragliati da ogni lato, ricacciati da divisioni francesi fresche, presentatesi all'improvviso sul campo di battaglia, i tedeschi vedevano i loro sforzi arrestarsi di colpo. La lotta fu titanica: tre volte i tedeschi ripresero e sgombrarono la posizione agognata, mentre l'artiglieria leggera e pesante francese apriva larghi vuoti nelle loro file, sempre fanaticamente compatte. Alla fine assottigliati, spossati, i tedeschi abbandonavano Champneuville, il costone di Poivre e Douaumont, dominanti le posizioni francesi. La battaglia continua, è vero, in quei luoghi. Gli eserciti francesi impegnati soltanto in parte, occupavano in seguito una posizione quasi rettilinea ma dominante. Intanto altri combattimenti di estrema violenza si svolgevano su altri punti del fronte. Non è infatti a credere che i tedeschi arrestino perciò i loro sforzi».

Cosicchè per quel che riguarda la questione della battaglia attorno a Douaumont la situazione risulterebbe così: che i tedeschi avevan preso il forte; ma che il quintuplice contrattacco francese sia riuscito a ricacciarli indietro dopo una lunga alternativa di fuoco di grossa artiglieria, in forza del quale il forte di Douaumont è ridotto in condizioni inservibili; più che del forte è dunque ormai da parlare soltanto delle posizioni di essa, posizioni che sono vivamente ambite dagli sforzi tedeschi e che sono aspramente contese dai francesi. Le posizioni di Douaumont sono dunque sul momento divise e contrastate tra le due parti, e l'avanzata tedesca urta contro la mirabile resistenza dell'esercito francese che compie miracoli contro la formidabile violenza e la preparazione del nemico. Il risultato già ottenuto a Douaumont è che, mentre i tedeschi miravano a quelle posizioni, non tanto in sè stesse, ma principalmente per potervisi stabilire e porvi i loro grossi cannoni per battere gli altri forti veramente moderni, della cinta difensiva, essi non sono invece ancora riusciti a un tale intento, che la violenza dei contrattacchi francesi ha reso vano per loro finora. Regge dunque ancora, intera nel suo giusto senso la frase di ieri del Ministro della guerra.

«Situazione seria, ma non inquietante», aveva fatto comprendere nel suo colloquio coi membri della Commissione dell'esercito e coi deputati, il Ministro della Guerra; e lo stesso può dirsi oggi. E' vero che gli avvenimenti che si svolgono nell'ora attuale sono di tale importanza da poter avere sulla durata della guerra un'enorme influenza; ma non è meno esatto che la più grande battaglia della guerra sul fronte occidentale è ora impegnata in condizioni tali da ispirare fiducia nell'esito finale. Questa importanza non è sfuggita a nessuno. La battaglia durerà forse molto tempo ancora, e con diverse fluttuazioni; ma — scrive Marcel Hutin, riaffermando nel suo parere il parere dei circoli competenti — ranno per due giorni ancora a sostenere il colossale urto tedesco, la bilancia inclinerà definitivamente dal nostro lato poichè lo slancio nemico potrà dirsi spezzato».

L'offensiva attuale è sostenuta da almeno ottocentomila tedeschi; ma lo Stato Maggiore francese ha esattamente misurato l'ampiezza dello sforzo nemico.

La stampa francese

PARIGI, 28.

Tutti i giornali commentano la offensiva tedesca contro Verdun. Essi fanno osservare che la presa di Douaumont fu annunciata ieri da radiogrammi tedeschi in tutte le lingue del mondo, qualificando la conquista di questa posizione come il primo risultato palpabile della loro formidabile offensiva. In poche ore le nostre truppe hanno trasformato questo rumoroso successo in una disfatta. Questo non è d'altronde che un episodio delle peripezie di una immensa battaglia.

Parimenti i tedeschi si vantano di avere espugnato alcuni villaggi sul fronte della Woëvre, i quali invece erano stati sgombrati spontaneamente diciotto ore prima, senza che il nemico se ne fosse accorto.

Nel *Journal*, il colonnello X. scrive:

La tattica tedesca a Verdun consiste in un attacco su tre assi.

L'ala destra avanza sulla linea della Mosa, sfuggendo, grazie alla accidentalità del terreno, al fuoco dei nostri pezzi avanzati, punta nelle nostre linee coperte dal fiume e dalle praterie inondate che proteggono così dagli attacchi di fanteria ed attacca la Côte du Poivre. Il centro marcia in direzione di Beaumont, su Louvemont, combinando l'attacco con la destra. La sinistra è avanzata nel bosco Vauche, su Douaumont.

Un furioso combattimento si è impegnato sulle nostre linee nella pianura della Woëvre, ricondotte indietro e schierate su fronte di battaglia.

Nella giornata del 26 tenevamo la Côte du Poivre e la destra del forte di Douaumont preso nella mattinata è ripreso da noi.

Il *Temps*, commentando la battaglia a nord di Verdun, scrive:

La battaglia impegnata è estremamente grave. Se il nemico si impadronisse della collina fra la Cote du Poivre e il bosco di Lavauché, esso si ritroverebbe più saldi forse sulla linea Froideterre-Douaumont, ove cominciano le difese propriamente dette della piazzaforte di Verdun, che è tutta coperta da trincee e da batterie.

Ricordiamo che non è un assedio che fanno i tedeschi; essi hanno impegnata una battaglia contro uno dei nostri eserciti. La guarnigione di Verdun ed i suoi forti non sono che un complemento.

I grossi cannoni nemici potranno demolire il forte di Douaumont senza distruggere altro che un blocco inerte di cemento.

Il *Temps* conclude: «conserviamo piena ed incrollabile fiducia nel risultato finale.

Il colonnello Rousset scrive nella *Liberté*: Secondo le ultime informazioni il Comando Supremo è tranquillo: le nostre riserve non sono ancora intervenute.

Secondo il *Temps*, un viaggiatore attendibile, reduce dalla Germania, dichiara che i tedeschi hanno iniziata la battaglia disposti a perdere 200 mila uomini per occupare Verdun. Ma il giornale osserva che i forti del campo trincerato di Verdun non sono più come erano prima della guerra i cui insegnamenti non sono stati inutili. Verdun non è più difesa che da batterie mobili, cosicchè se i tedeschi riuscissero a penetrarvi non potrebbero raccogliere alcun bottino.

Impressioni inglesi

LONDRA, 28.

In Inghilterra regna grande fiducia così nell'esercito come nel comando francese, ma nello stesso tempo si riconosce il formidabile carattere dell'attacco.

Ad ogni modo i tedeschi sinora occuparono soltanto opere campali costruite durante la guerra, mentre le fortificazioni permanenti restano intatte.

Quando anche Verdun stessa dovesse cadere, ciò che non pare possibile, non significherebbe lo spezzarsi del fronte francese. L'epoca dell'attacco fu scelta con abilità.

Infatti, come nota la *Morning Post*, le condizioni del suolo nella Champagne e nelle Fiandre, rendono impossibile una grande contro offensiva, poichè nè cannoni, nè uomini possono muoversi dal fango che d'inverno copre quella regione.

Ciò permise ai tedeschi di concentrare il maggior numero di cannoni e di soldati nel settore di attacco.

Essi contano inoltre di essere lasciati quieti sul fronte orientale, poichè ora i russi sono seriamente impegnati in Armenia. I giornali affermano che è ridicolo criticare i tedeschi perchè attaccano posizioni formidabilmente fortificate con enormi forze, poichè generalmente sono appunto le forti posizioni che conviene di più attaccare.

I tedeschi tentano di ripetere a Verdun quello che fecero nel Belgio al principio della guerra ed in Galizia la primavera scorsa, cioè conquistare una posizione chiave di sistema con un'enorme valanga di artiglieria e di uomini. Ciò non prova certo che i tedeschi siano esausti e disperati; secondo la *Morning Post* prova soltanto che tentano di fare un grande sforzo per accorciare la guerra. Se falliscono, l'insuccesso reagirà seriamente sulla loro posizione politica e militare.

I particolari tedeschi

ZURIGO, 28.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* ha i seguenti particolari sulle prime operazioni contro Verdun, che cominciarono il 21 febbraio alle 8, momento in cui l'artiglieria tedesca si mise a battere il bosco di Haumont tenendo pure impegnate le posizioni di Brabant per impedire loro di impegnare e mandare rinforzi.

L'effetto del fuoco fu tale e scosse così profondamente i francesi — dice il corrispondente — che l'assalto delle fanterie avvenuto alle 5 riuscì facile.

Alle 5.30 il bosco era preso quasi senza perdite. Nello stesso tempo fu conquistato il bosco di Caures più ad ovest. Frattanto i francesi si trovavano ancora nella cosiddetta «Gola senza nome» a nord-ovest di Haumont. Questa fu presa il 23 e si presero prigionieri i soldati rimastivi.

Il 23 fu preso pure Brabant e poi Samogneux. Restava l'altura 344, ma anche questa resistenza fu rotta dall'impeto della fanteria tedesca.

Il generale Blume commentatore ufficioso del Ministero della Guerra ricorda che lo scopo prefissosi dal Comando era di *eliminare un influsso a noi incomodo sulle nostre comunicazioni nel territorio settentrionale della Woevre*. Il tema come si vede era prudentemente circoscritto.

Il generale prosegue: «Che non si trattasse per noi di un tentativo di sfondamento risulta fuori di dubbio dal fatto che l'attacco avvenne in una direzione difficilissima a un tale scopo e cioè verso una potente fortezza. Essere giunti a tiro delle fortificazioni esterne va considerato come un guadagno accanto allo scopo prefisso dal comando».

Ma dopo quel commento è venuto l'annuncio dell'effimera presa di Daumont ed i giornali dimenticano quel primo modesto scopo.

Splendide giornate ha dietro di sè l'esercito, scrive la *Frankfurter Zeitung*, la sua opera è sanguinosa e tremenda, ma una cosa è certa; la causa tedesca in quest'ora viene avvantaggiandosi poderosamente.

La presa del primo forte di Verdun ricorda al giornale le indimenticabili ore in cui si seppe che il primo forte di Liegi era caduto. Non si sa, dice, qual limite abbia posto a sè medesimo il comando, ma la conquista di Daumont, del forte nord di una delle maggiori fortezze francesi dopo cinque giornate vittoriose, non porrà alcun ostacolo per la conquista delle linee più deboli. Da Daumont l'artiglieria pesante tedesca potrà comodamente battere il forte di Vaux che ne dista soli tre chilometri e superati i primi e più difficili ostacoli; tutto il resto secondo la *Frankfurter* dovrà avvenire di necessità.

Commentando il posteriore bollettino tedesco in cui è detto che la resistenza di quasi tutto il fronte francese nella Woevre ha ceduto, riassume così le operazioni dei cinque giorni:

«Dalla base Caunsevoye-Azannes a comune una larga punta si spinge innanzi avendo per limite ai lati la linea Caunsevoye-Samogneux-Daumont e Azannes-Ornes-Daumont; cuneo a larga punta perchè il fronte è avanzato, dopo aver sorpassato la base di Lovemont, si amplia fra Lovemont e Bezonvaux. Da questo fronte di forse sei chilometri si avanza una punta spingentesi con estrema audacia nel villaggio di Daumont e nella linea dei forti.

L'assalto a Verdun e la Borsa americana

LONDRA, 28.

I tedeschi fanno nuovi sforzi per attribuire all'attacco di Verdun il carattere di battaglia risolutiva della guerra e si affrettano a considerarla come vinta. Così in America fanno circolare la notizia che tutti gli ufficiali e gli equipaggi dei piroscafi tedeschi internati nei porti degli Stati Uniti hanno ricevuto una comunicazione del proprio Governo di tenere le navi pronte a partire per i porti tedeschi il 15 aprile, volendo far supporre che a quell'epoca la guerra sarà terminata in conseguenza dell'offensiva contro Verdun.

Evidentemente le illusioni dei tedeschi non sembrano condivise almeno alla Borsa di New York, poichè nonostante la notizia di conquiste di villaggi e di posizioni francesi sul fronte di Verdun, il cambio su Parigi ha migliorato notevolmente, essendo negoziato a 5.87 per dollaro mentre il cambio della sterlina è rimasto fermo ed il cambio tedesco è ridisceso a 65 centesimi per 4 marchi che è soltanto di 5 centesimi al di sopra del più basso livello toccato dal marco.

Disaccordi fra bulgari e tedeschi

SALONICCO, 28.

Le autorità bulgaro-tedesche, preoccupate del numero sempre crescente delle diserzioni che tutti i giorni si verificano nelle file dell'esercito bulgaro, hanno deciso di distribuire truppe tedesche lungo i confini della Grecia, allo scopo di formare una barriera fra l'esercito bulgaro e il territorio greco e di poter esercitare un'efficace sorveglianza.

I tedeschi rimangono inerti davanti a Salonicco, aspettando che un qualsiasi successo su un altro fronte permetta loro di compiere a migliori condizioni per il prestigio della Germania, il famoso attacco contro gli Alleati.

Secondo informazioni da Nisch, un nuovo disaccordo si sarebbe prodotto fra tedeschi e bulgari a proposito del regolamento dei diversi servizi concernenti l'amministrazione della città. Una grande eccitazione regna dunque fra le truppe bulgare e tedesche. E ciò ha indotto il governatore militare della città, allo scopo di evitare eventuali scontri, ad ordinare che i soldati bulgari siano dislocati nelle case situate fuori della città e da vietare formalmente a questi ultimi di comunicare con i loro compagni tedeschi.

In Russia

Il generale Kouropatkine comandante in capo

PIETROGRADO, 28.

Un « ukase » imperiale nomina il generale Kouropatkine comandante in capo degli eserciti sulla fronte settentrionale.

Il nome del generale Kouropatkine non è nuovo negli annali dell'esercito russo.

Egli fu il generalissimo della Russia, nella guerra contro il Giappone, ed i vincitori stessi dovettero riconoscere il grande valore di stratega del loro avversario, che seppe almeno far pagare assai cara la vittoria ai Giapponesi.

La sua ritirata attraverso la Manciuria fino alla battaglia di Mukden, ed anche questa battaglia, dimostrarono il suo valore di condottiero. Tuttavia, aver perduto la guerra, lo fece cadere in disgrazia, subì un processo che si risolse a tutto suo onore, ma il suo nome non era stato più fatto da allora. Oggi egli riprende posto nel piccolo gruppo dei capi supremi della guerra contro i tedeschi, e gli è affidato uno dei più importanti comandi.

E', da parte del Governo russo, un atto di saggezza e al tempo stesso di giustizia.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Duello di artiglieria e animato fuoco di fucileria nella regione di Riga. Si segnala che l'attività della nostra artiglieria ha avuto efficaci risultati. I nostri esploratori hanno effettuato una ardita esplorazione presso Zade, a sud-est di Friedrichstadt; essi hanno attaccato posti nemici passando alla baionetta numerosi tedeschi. Continua presso Illoukst una lotta ostinata per il possesso di trinceramenti.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 27 dice:

Nessun avvenimento speciale.

I Russi avanzano in Persia

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante gli ultimi giorni nostri distaccamenti inseguono con accanimento i turchi sotto una violenta tempesta di neve ed affondano nella neve stessa fino alla vita.

In Persia le nostre truppe, sloggiando il nemico da una serie di posizioni, hanno occupato la città di Kermanshah.

Successo inglese in Egitto

LONDRA, 28.

Un comunicato del Ministero della guerra relativamente alle operazioni in Egitto, dice:

La colonna del generale Lukin, composta di truppe del Sud-Africa, della Yeomanry e della artiglieria territoriale, ha attaccato ieri mattina colonne nemiche a quindici miglia a sud-est di Barrani. Il nemico, completamente sbaragliato, è fuggito. La cavalleria insegue i ritardatarii.

Alle 4 del pomeriggio una ricognizione aerea informa che il nemico si trova a otto miglia a sud-ovest di Agajia, ed è sempre inseguito.

Salonicco inespugnabile

SALONICCO, 28.

Il generale Moskopulos, comandante del terzo Corpo d'Armata a Salonicco, di ritorno da una visita al campo trincerato dove ebbe per guida il generale Sarrail, ha dichiarato:

« E' mia impressione che le fortificazioni franco-inglesi sono eccellenti. Gli ingegneri alleati hanno eseguito nei tre ultimi mesi un'opera meravigliosa. Nella mia qualità di generale greco, conoscendo la regione, posso dichiarare che Salonicco si trova al sicuro da ogni invasione.

« Se i germano-bulgari intraprenderanno l'offensiva, troveranno ostacoli terribili. Le fortificazioni del campo trincerato si estendono su un fronte di 60 chilometri, cominciando dal ponte di Exios e terminando a Stavros, sul golfo di Orfano. Circa 1500 cannoni vi furono installati. Gli Alleati dispongono di enormi quantità di munizioni. Salonicco diventerà il più formidabile campo trincerato del mondo ».

Contrasti giovinturchi

LONDRA, 26.

Il Times ha da Bucarest che violenti alterchi sono insorti fra Talaat bey ed Enver pascià a causa della caduta di Erzerum. Talaat rimprovera ad Enver l'insufficienza delle misure prese per difendere quella piazzaforte. (Queste informazioni confermano sostanzialmente quanto la Tribuna ebbe giorni fa da Atene sulla [illegible] ottomana. N. d. R.).

Le masse turche ignorano ancora, generalmente, il successo russo.

Il comando turco-tedesco fa grandi sforzi per inviare truppe sul fronte russo nella speranza di poter riprendere Erzerum prima che i Russi vi si siano fortificati.

Il transito dei viaggiatori e delle merci è sospeso ad Haidar, nonchè sulla linea del Bosforo ad Angora: tutti i treni servono, giorno e notte, a trasporti di truppa. Vi è poca probabilità, peraltro, che questi rinforzi possano giungere in tempo per spostare la situazione militare in Armenia.

La missione italiana in Grecia

ATENE, 28.

Il colonnello Aulisio e i capitani dei carabinieri Mondelli e Giovenale, componenti la cessata missione per la riorganizzazione della gendarmeria greca, sono partiti per l'Italia, sopra una nave da guerra italiana.

Divieto d'importazioni in Germania

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: Il *Reichsanzeiger* pubblica una ordinanza che entra oggi in vigore e che vieta l'importazione di fiori, mandarini, ananas, caviale, piume, blocchi di marmo, vesti di seta e mezza seta, pellicce, films, quadri, gemme, ori, perle ed altri oggetti di lusso, macchine ed utensili.

L'organizzazione della campagna invernale

L'Agenzia Stefani comunica:

Un problema imponente, presentatosi all'Esercito italiano fin dall'inizio della guerra e che venne in tempo e felicemente risolto, fu quello dell'organizzazione per la campagna invernale. Dare a molte centinaia di migliaia di uomini il mezzo di svernare in condizioni di piena efficienza bellica e di perfetta salute, anche in zone montuose che spesso sorpassano i duemila metri di altitudine e talvolta raggiungono i tremila, senza che un solo palmo di terreno conquistato dovesse essere ceduto al nemico, è stato per fermo un'opera grandiosa, che il Paese deve considerare con legittimo orgoglio.

Prima cura dei Comandi fu quella di rendere non soltanto salde ed imprendibili, ma anche protette dalle intemperie le linee di difesa lungo tutta l'estesissima fronte, in modo che esse potessero fornire un sufficiente riparo alle truppe destinate, per turno, ad occuparle. Le pareti dei trinceramenti vennero a tale scopo ricoperte di stuoie, il fondo lastricato e provvisto di tavolato. Lungo le trincee, mediante escavazioni in roccia o con coperture a blindamenti vari, furono inoltre ricavati speciali ricoveri per gli uomini non impegnati nel servizio di vigilanza. Anche per le vedette e gli osservatori, spinti oltre le linee di difesa, furono allestiti appositi piccoli ripari con sacchi a terra o in legname, protetti da ostacoli naturali.

Nelle posizioni arretrate, per le truppe in riserva o a riposo, si cercò innanzi tutto di trarre il maggior profitto dagli accantonamenti, senza disturbo delle popolazioni. Le risorse disponibili non erano molte, sia per la scarsezza in abitati propria delle regioni montuose, sia per la sistematica distruzione fattane dagli austriaci col bombardare i villaggi a portata di cannone.

Tuttavia, mediante un disciplinato lavoro di ricostruzione e di risanamento, si rese possibile di alloggiare non poca parte delle truppe in caseggiati.

Ma il mezzo principale di ricovero fu costituito dai baraccamenti, che sorsero a diecine di migliaia, d'ogni tipo, d'ogni dimensione e forma, in mattoni, in blocchi di cemento, in legno, a doppia parete nelle zone più rigide. In essi le truppe hanno potuto trovare sano e comodo alloggio ed efficace difesa dal freddo e dall'umidità.

A dare idea dell'ingente movimento di materiali e della somma di energie richieste dalla costruzione dei baraccamenti, si può ricordare che per un solo corpo d'armata, dislocato in zona montuosa, furono inviate 300 mila tavole, di cui un buon terzo dovette essere trasportato a soma e negli ultimi tratti a spalla d'uomo, in zone aspre e talvolta violentemente battute dall'artiglieria nemica. Per la produzione di murali o tavole e dei mattoni e blocchi di cemento necessari, si dovettero impiantare apposite segherie idrauliche, fornaci e fabbriche di materiali cementizi.

Là dove il terreno non consentì il collocamento di baracche o queste non convenivano per ragioni militari, furono scavate gallerie in roccia o si trasse partito da caverne naturali, adattandole a ricoveri.

Nell'interno degli alloggiamenti, la truppa riposa su paglericci, appoggiati a tavolati rialzati da terra, e disposti in più ordini, a cuccette di tipo marinaro. Talune unità sono provviste di speciali lettini in ferro, a due posti sovrapposti.

Le maggiori cure si hanno per l'igiene e la pulizia degli alloggiamenti, che vengono periodicamente disinfettati con lavaggi antisettici e con larghe distribuzioni di polvere insetticida.

Ovunque, accanto ai villaggi di baracche, sono stati impiantati stabilimenti per bagni, con docce ad acqua calda e stufe sterilizzanti, ove i riparti si recano a turno per la pulizia personale e per la disinfezione del vestiario. Presso i bagni funzionano anche lavanderie con mezzi per la sterilizzazione.

La distribuzione degli indumenti invernali.

Larghissima, adeguata ai bisogni, fu la distribuzione degli indumenti invernali: camicie di flanella, mutande, calze, cravatte e guanti di lana, cappucci, fasce, « mollettières ».

A seconda delle altitudini alle quali i riparti soggiornano, furono distribuiti cappotti invernali o con pelliccia o interamente foderati di pelliccia, pettorali doppi, cappucci con pelliccia, sacchi a pelo. Furono aumentate, a seconda delle necessità, le dotazioni di coperte.

L'abbondanza delle distribuzioni risulta evidente quando si dice che ad un solo corpo d'armata, dislocato in zona montuosa, furono date circa 250,000 coperte ed un numero corrispondente di mutande e camicie di lana o cotone felpato, calze di lana, 80.000 cappotti invernali, 80.000 pettorali in pelliccie, 10.000 sacchi a pelo.

Concorse in ciò largamente l'aiuto del paese: da ogni parte d'Italia, con generosa gara, benemeriti Comitati ed Associazioni, con l'appoggio attivo, costante e disinteressato della Stampa, diedero opera efficacissima alla raccolta di ingenti mezzi di protezione dal freddo ed al loro invio fino alle prime linee.

Molti ingegnosi accorgimenti vennero escogitati per combattere i due grandi nemici: freddo ed umidità. Le baracche, i ricoveri, persino le trincee furono provviste di stufe di ogni tipo e forma; alle truppe furono dati scaldapetti, scaldapiedi e scaldamani d'ogni specie. In qualche zona più elevata, perchè le vedette potessero preservare le mani dal freddo, furono con materiali di ripiego costruiti recipienti per acqua calda, che le vedette tengono poi in tasca. Ad evitare congelazioni agli arti inferiori, si pensò anche di riscaldare mattoni che, avvolti poi in panni di lana, si applicano alle estremità di chi, dopo il servizio di vedetta, torna ai baraccamenti.

Particolare attenzione fu rivolta alle calzature e il numero delle congelazioni agli arti, ora ridotto quasi a nulla, dimostra che il problema potè essere assai bene risoluto. Si distribuirono stivaletti da montagna; zoccoli in legno di vario tipo, per servire da soprascarpa o per sostituire le scarpe stesse nei momenti di riposo; tele speciali impermeabili, da sovrapporre alle calze di lana, per impedire il passaggio dell'umidità; grassi per ungere la pelle; scarpe con suola resa impermeabile mediante fodera interna ricavata dalla vescica dei bovini, ecc.

L'alimentazione dei nostri soldati

Cure speciali furono dedicate all'alimentazione del soldato, a fine di renderla varia, abbondante e adatta alle eccezionali condizioni climatiche di gran parte del nostro teatro di operazioni. Con l'aumento di taluni dei generi componenti la razione e con l'introduzione di altri, si assicurò al soldato un minimo giornaliero di 3000 calorie. Per le truppe sottoposte a lavoro intenso in montagna, tale minimo fu portato a 4700 calorie, aumentando il pane ed il vino ed aggiungendo moderate distribuzioni di rhum o marsala.

All'inizio della guerra, la panificazione era in gran parte fatta mediante i più ottimi forni da campo: a questi si sostituirono gradatamente quelli in muratura, che danno pane eccellente e sano. Sopratutto si cercò di assicurare al soldato il giornaliero ristoro del vitto caldo, non lasciando intentato alcun espediente per riuscirvi: da un largo impiego delle ottime casse di cottura at termos, agli scaldaranci in carta e in cera o ad alcool solidificato, ai fornelli a grasso di bue, che in primissima linea servono assai bene a cuocere le vivande e mantenerle calde.

Per garantire, in ogni eventualità, il vettovagliamento delle truppe dislocate in zone montuose assai elevate, furono costruiti in località opportune, vicine alle truppe, forni avanzati, magazzini di viveri e di generi di conforto, depositi di legna e carbone. Per tal modo, anche nel caso di temporanea interruzione delle strade, le truppe sono in grado di provvedere al proprio sostentamento.

Un problema importantissimo, strettamente connesso all'igiene dell'alimentazione, fu quello di assicurare l'acqua potabile nelle ingente quantità necessaria alle truppe. In previsione che essa nelle zone più elevate potesse mancare, per lo agghiacciamento delle sorgenti, furono impiantati potabilizzatori e distribuiti alle truppe filtri tipo Berkefeld. Là dove l'acqua mancava affatto, come sul Carso, si provvide con appositi impianti al sollevamento meccanico ed al trasporto di essa da lontane sorgenti sino alle linee più avanzate, risparmiando così il lento e faticoso servizio di salmerie e di portatori.

La salute delle truppe

Le condizioni di salute delle truppe, particolarmente minacciate durante l'inverno richiamarono le maggiori possibili cure ed ogni interessamento.

Furono rigorosamente applicate le misure igieniche e profilattiche destinate a prevenire malattie infettive e contagiose. Fu provveduto per la regolare pulizia e disinfezione delle trincee e dei ricoveri. Nei limiti concessi dalla scarsa umanità dell'avversario, si curò anche la disinfezione dei campi di battaglia, raccogliendo gli oggetti abbandonati ed inumando i cadaveri, generalmente in cimiteri reggimentali.

L'organizzazione sanitaria può ritenersi oggi perfetta e completa: dai posti di medicazione, ravvicinati il più possibile alle trincee avanzate, per assicurare il pronto soccorso ai feriti, fino agli ospedali di riserva, il servizio funziona con abbondanza di mezzi e con razionalità d'indirizzo.

Numerose ambulanze su automobili provvedono al rapido trasporto degli infermi e dei feriti dalle linee di combattimento agli ospedali, e da essi alle stazioni ferroviarie.

Non mancano i riparti speciali per ciascuna branca della medicina: oftalmici, dermosifilopatici, psiconeurotici, odontoiatrici, ecc., diretti da specialisti delle materie. Infine furono istituite case di riposo per trattenervi i convalescenti, prima del loro ritorno ai Corpi o per curare i militari esauriti dai disagi della guerra e dalle fatiche dell'inverno.

Con la salute fisica si curò pure quella intellettuale e morale delle truppe. In talune regioni montuose, per ottima iniziativa di comandi in sott'ordine, a rendere meno monotona la vita invernale, furono istituiti piccoli locali per riunioni con bibliotechine, formate col concorso di benemerite associazioni.

L'interessamento per le truppe fu anche esercitato nei rispetti del servizio postale, curando — sinchè è possibile — che la corrispondenza fosse trasmessa, in arrivo e in partenza, sino nelle trincee.

La manutenzione della rete stradale

La stagione invernale imponeva speciali provvedimenti per assicurare rapide e costanti comunicazioni tra le retrovie e le truppe, anche più avanzate. Ciò si ottenne dedicando speciale attività ed energia alla buona manutenzione della rete stradale. Di massima ogni comando di unità provvede a mantenere praticabili le strade che adducono alla fronte occupata dai riparti da esso dipendenti. Lo sgombero della neve è fatto con speciale servizio di spartineve e con personale, a preferenza, di milizia territoriale. Il lavoro per la manutenzione ed il miglioramento stradale dura ininterrotto, a fine di conservare aperte le comunicazioni, non ostante qualsiasi avversa condizione atmosferica.

Per diminuire gli ingombri sulla rete stradale, insufficiente ai bisogni di un grande esercito, cumulati con quelli ordinari della popolazione, furono aperte nuove vie, specialmente in montagna, costruiti nuovi ponti. Ampio sviluppo fu dato alle linee telefoniche, preziose per assicurare i rifornimenti alle truppe nelle zone più elevate.

Furono prese efficaci disposizioni per combattere le piene dei fiumi e gli allagamenti così frequenti nella zona del basso Isonzo.

Una completa rete telegrafica, telefonica ed ottica assicura costante collegamento fra i comandi e le truppe più avanzate, sicchè nessun riparto, per quanto piccolo, rischia di rimanere isolato.

Per facilitare il movimento dei trasporti, veramente grandioso, fu dato il più largo sviluppo ai mezzi di trazione, a cominciare dal raddoppiamento dei binari sulle linee ferroviarie più affollate, alla costruzione di nuovi tronchi di ferrovie a scartamento ridotto, allo sviluppo del servizio automobilistico, all'aumento del carreggio e delle salmerie e infine alla costituzione di trasporti a slitta e, dove manche queste possono giungere, con portatori.

Presso qualche grande unità, più esposta alle offese aeree, vennero formati drappelli di pompieri con militari già pratici dello speciale servizio e forniti di mezzi per lo spegnimento degli incendi, in parte acquistati, in parte ceduti con alto senso di patriottismo dalle città di Torino, Milano e Ravenna.

Le ottime condizioni igieniche delle truppe.

Mercè questo insieme di provvedimenti, le truppe passano l'inverno, pur su zone montuose e rigide temperature e in pianure note per l'abbondante umidità, in ottime condizioni igieniche, in piena efficienza bellica e con morale elevatissimo. Con instancabile attività, esse attendono alla propria istruzione tattica, al rafforzamento della fronte di difesa e ad altri utili lavori, mantenendo sempre alto lo spirito offensivo ed inalterato il tradizionale buonumore.

L'affetto che il Paese dimostra ai soldati con ogni mezzo e soprattutto largheggiando in doni, la cura costante degli ufficiali per le proprie truppe e la vita di abnegazione e di pericolo che essi con animo lieto condividono ovunque e sempre coi loro soldati e di cui questi sono i testimoni oculari d'ogni giorno, hanno costituito il miglior vincolo gerarchico. Grazie ad esso, la disciplina è ottima e ovunque regnano buona volontà ed elevato sentimento militare.

Il periodo invernale non costituisce perciò una sosta nella guerra, ma un alacre preparazione a maggiori operazioni offensive, mercè la quale si mantiene saldo il morale delle truppe, se ne sviluppano le virtù guerriere e la ostinata volontà di superare, a costo di ogni sacrificio e di ogni privazione, la resistenza opposta dal nemico, nella fiducia completa della vittoria finale.

Per le economie in Inghilterra

LONDRA, 28.

La Commissione incaricata di studiare le economie nei servizi pubblici propone la riorganizzazione del servizio di amministrazione dei tribunali, la modificazione della legge sulle associazioni e vari cambiamenti dei servizi postali e telegrafici. La Commissione ritiene che i membri della Camera dei Comuni non debbano ricevere al tempo stesso l'indennità come deputati e lo stipendio di ufficiali dell'esercito.

Un transatlantico sventrato da una mina

LONDRA, 28.

Per la prima volta dal principio della guerra un grande piroscafo di passeggieri è affondato in vista della terra, a meno di due miglia da Dover.

Il vapore *Maloja* era partito da Londra sabato sera, diretto a Marsiglia e Bombay, con a bordo 111 passeggeri e duecento uomini di equipaggio. Il cielo era sereno, ma il mare era agitato. Verso le 11 al largo di Dover il *Maloja* ha urtato contro una mina. L'esplosione fu terribile come hanno raccontato i superstiti. Lo scafo fu sollevato come una piuma al disopra del livello delle onde, ricadendo poi pesantemente con un vasto squarcio nel fianco, attraverso il quale immensi volumi di acqua irrupperò nella sala delle macchine e dilagarono in tutte le direzioni nell'interno della nave.

Fu dato immediatamente l'allarme con radiotelegramma e le navi da battaglia delle vicinanze accorsero da Dover, Wolkestone e Newhaven, mentre molti piroscafi troncavano la rotta per accorrere in soccorso della nave pericolante.

La prima idea del capitano era stata di lanciare il *Maloja* a tutta velocità contro la spiaggia vicina; ma le macchine, allagate, non funzionavano. Per fortuna i passeggeri, accorsi tutti in coperta, si mantennero calmi, sicchè non vi fu alcun segno di panico. L'opera di salvataggio fu fallentata dal fatto che l'esplosione aveva sventrato parecchie scialuppe rendendole completamente inservibili. Tra i passeggeri vi erano trentanove donne e diciassette bambini che presero posto nelle prime due scialuppe varate. Una di queste scialuppe però, appena toccata l'acqua, si capovolse travolgendo il suo carico umano. Altri passeggeri sfilavano intanto in perfetto ordine nelle scialuppe rimanenti, mentre il *Maloja* si inclinava rapidamente fino a toccare con un lato il pelo dell'acqua; sicchè divenne impossibile lanciare altre scialuppe, e il comandante dovette ordinare il « si salvi chi può ».

Il *Maloja* continuò a galleggiare, ma la coperta era già quasi tutta sommersa. Uno dopo l'altro i passeggeri si gettarono nell'acqua gelida. Alcuni furono raccolti dalle scialuppe, altri rimasero aggrappati ai relitti galleggianti qua e là. La maggior parte dei naufraghi, intirizziti, sarebbero certamente annegati se non fossero sopraggiunte le prime navi di soccorso. I naufraghi raccolti a bordo erano tutti esausti dal freddo intenso più che dalla lunga immersione. Furono condotti a Dower senza indugio e colà forniti di abiti caldi e rifocillati. Intanto il *Maloja* affondava lentamente, inabissandosi mezz'ora dopo l'esplosione.

Una seconda catastrofe

Pochi momenti dopo l'affondamento del *Maloja* la folla che dalle banchine del porto di Dower aveva assistito commossa alla terribile scena del naufragio, scorse un altro piroscafo a tre alberi che navigava in direzione del porto, inclinarsi bruscamente da un lato. Fu udita l'eco di una esplosione e la nave lontana parve spezzarsi in due. La poppa disparve mentre la prora si inalberava formando una linea perpendicolare con la superficie delle acque. Era il piroscafo-serbatoio canadese *Exprès of Fortwilliam* che aveva urtato contro un'altra mina. Per fortuna tre torpediniere accorsero immediatamente e riuscirono a salvare l'intero equipaggio.

Scene pietosissime si svolsero a Dower dove le navi di salvataggio sbarcarono, insieme ai superstiti, 44 cadaveri che furono allineati lungo la banchina, sotto una tettoia per il riconoscimento. Tra i morti vi sono due ragazzi: uno di 9 e uno di 10 anni. Furono trovati abbracciati sopra una zattera dove erano morti di freddo. La maggior parte delle vittime perì perchè il freddo intorpidì loro le membra rendendo loro impossibile di nuotare o di aggrapparsi a qualche rottame.

L'impressione prodotta a Londra dal tragico avvenimento è penosissima. Il *Maloja*, che aveva a bordo la posta dell'India, che pare sia stata salvata in tempo, e un carico di molto valore, stazzava 12.431 tonnellate ed era una delle più belle navi della « Peninsular Oriental Company ».

Le condizioni di G. D'Annunzio

VENEZIA, 28. — Gabriele D'Annunzio è sempre costretto in letto all'immobilità assoluta. I dottori che lo curano non possono ancora dare alcuna speranza che egli ricuperi l'uso dell'occhio destro. Nella visita fattagli ieri sera, il prof. Orlandini ha constatato un principio di riassorbimento degli essudati ed ha mostrata molta fiducia più che altro nella grande vitalità e nella ammirevole forza d'animo del paziente.

Tra i molti telegrammi di ufficiali, di amici, di colleghi che giunsero al poeta, sono da segnalare quello del gen. Cadorna che oggi ha anche mandato appositamente un ufficiale del Comando Supremo per prendere notizie dirette, e quello del Duca d'Aosta, che dice così: « La mia parola di augurio non basta per tradurre il mio augurio per la sua guarigione. Valgami il cuore. — *Emanuele Filiberto di Savoia*. »

A questo telegramma D'Annunzio ha risposto: « Ricevo con profonda commozione il nuovo segno di bontà che l'A. V. si degnata di darmi e spero che l'alto augurio si compia, perchè io possa presto riavere l'onore di servire sotto gli ordini del Capo che deve condurci, di là dal Carso, a Trieste. »

Possiamo dare notizie precise sulla salute di Gabriele d'Annunzio togliendole da un telegramma che egli inviò a Vincenzo Morello e che il nostro amico ci consente di pubblicare:

« . . . . Trattasi esattamente di un distacco di retina causato dall'urto di un atterraggio violento nel corso di una missione. L'oculista ha speranza nel riassorbimento degli essudati, considerando le buone condizioni del mio organismo. Mi sottopongo ad una cura severissima..... »

Ai voti di tutti gli italiani, uniamo i nostri caldissimi per la completa guarigione del poeta.

Donna Alice di Borbone è in Sardegna

VIAREGGIO, 28. — A proposito della notizia della denunzia sporta dall'autorità militare contro donna Alice di Borbone, si apprende che essa si trova attualmente in Sardegna, presso suo marito, il capitano Lino Del Prete, che vi fu trasferito da Schio per ragioni di servizio e quindi non internato.

Il processo a Lucera per la bomba di Cerignola

CERIGNOLA, 27, ore 22,10. — Il processo per lo scoppio della bomba esplosa la sera del 25 luglio, alla vigilia delle elezioni amministrative sotto il palco degli oratori del partito conservatore liberale, comincerà alla Corte di Assise di Lucera il sedici del prossimo marzo; uno degli imputati, certo Tannoia Alessandro, morì in carcere tempo fa, sicchè, dopo le assoluzioni avvenute in periodo istruttorio, gli accusati sono ora ridotti a quattro.

Vapore inglese affondato da una mina

LONDRA, 28.

Si ha da Flessinga, in data 28, che il vapore postale *Mecklembourg*, diretto dall'Inghilterra a Flessinga, ha urtato in una mina ed è affondato. Tutti i passeggeri, l'equipaggio e la posta sono stati tratti in salvo.

QUESTIONI FINANZIARIE GERMANICHE

Il " deficit „ dei Comuni

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: Il *Vorwaerts* reca alcuni dati, i quali dimostrano come la situazione finanziaria dei Comuni tedeschi è eguale a quella dell'Impero. Per esempio il bilancio della città di Amburgo per il 1915 si chiude con un *deficit* di 165 milioni. L'aumento delle imposte ha dato un reddito non sufficiente, sebbene esse siano state elevate in misura notevole. A Dortmund il *deficit* per il 1915 ascende ad oltre 2 milioni, mentre al principio del 1914 si aveva un avanzo di eguale importo. In due anni i debiti di Dortmund sono aumentati da 10 a 126 milioni e mezzo. I Comuni di Charlottenburg, Schoeneberg e Wilmersdorf hanno deciso di portare al 170 per cento le sovrimposte addizionali.

Il prezzo dello zucchero in Inghilterra

LONDRA, 28.

A cominciare da oggi il prezzo dello zucchero posto in vendita dalla Commissione reale di fornitura degli zuccheri è aumentato di due franchi e cinquanta per quintale britannico, ossia per cinquanta chilogrammi ed ottocento grammi circa.

Per i contratti agrari

E' stato firmato il seguente decreto:

Articolo unico. — Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1915, n. 1220, 30 settembre 1915, n. 1444 e 11 novembre 1915, n. 1563, riguardanti la facoltà di proroga dei contratti agrari di colonia, piccolo affitto e salariato fisso sono prorogate e rese applicabili ai contratti che scadono fino al 31 dicembre 1916.

Per lo stesso periodo di tempo è prorogata la applicabilità delle disposizioni dei decreti predetti relative alla rescissione dei contratti di colonia e di piccolo affitto.

Alla Minerva

Con decreti luogotenenziali, in data di ieri, sono stati presi su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Conferimento dell'ufficio di preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Modena al prof. Giuseppe Sperino.

— Conferimento del titolo di professore emerito nella R. Università di Modena al prof. Luigi Franchi.

— Autorizzazione a conservare la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari ai Comuni di Santena, San Mauro Torinese e Macello.

L'ASSOCIAZIONE PROPRIETARI Via del Gesù 57 cura gratuitamente, mediante apposito ufficio, l'affitto degli appartamenti e locali terreni dei suoi soci.

Dopo il disastro di Cortona

Visitando i feriti

CORTONA, 27.

Ci siamo stamane recati all'ospedale civile per una breve visita ai militari feriti colà ricoverati in seguito al disastro ferroviario.

Accompagnati dal prof. Antonio Donati, direttore dell'ospedale militare di riserva di Castiglion Fiorentino e funzionante da direttore dell'ospedale civile di Cortona, abbiamo compiuto un rapido giro per le corsie. Ad uno dei meno gravi abbiamo chiesto:

— Come vi ha sorpresi il disastro?

— Stavamo tranquilli, mangiando quanto avevamo comprato alla stazione di Arezzo. D'un tratto un urto terribile ci gettò contro le pareti delle vetture: solamente dopo sforzi inauditi io ed alcuni altri riuscimmo ad uscire dal vagone nel quale ci si trovava e che s'era capovolto. La notte era buia e non accorgendoci di trovarci su di un ripidissimo pendio, ruzzolammo giù, fin sul terreno molle d'un campo. Poi trovammo dei pietosi che ci raccolsero e che in automobile ci portarono fin qui.

Altri ci confermarono le parole del ferito, mentre altri ancora, da noi pure interrogati, non seppero dirci nulla, tanto erano stati sorpresi dalla rapidità della catastrofe.

Dei soldati feriti gravemente rimangono a Cortona sette che accennano a migliorare lievemente; 16 feriti leggermente sono stati trasportati all'ospedale di Castiglion Fiorentino.

I funerali delle vittime

Nella mattinata è stato estratto dai rottami delle vetture il cadavere del fuochista Chiappi della tradotta, e nel pomeriggio, alle 16, hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro. Le salme dalla stazione di Camucia sono state trasportate a Cortona. Alla chiesa dello Spirito Santo si è poi composto il corteo, cui hanno preso parte le autorità civili e militari, la rappresentanza dei ferrovieri, il sindaco, la Giunta al completo e il generale Morra. Le salme erano state poste su 21 carri carichi di corone: seguivano le associazioni con bandiere ed uno stuolo immenso di popolo.

Nel corteo si notano parecchie corone di fiori inviate dalla cittadinanza, dal Governo e dall'Amministrazione ferroviaria. L'assoluzione alle salme è stata data alla cattedrale; quindi i feretri sono stati trasportati al cimitero dove hanno parlato il sindaco, l'on. La Pegna, un rappresentante dei ferrovieri e il generale Morra.

Le cause della sciagura

Circa le cause del disastro nulla ancora si sa di preciso. A quanto sembra, dalle rigorose indagini espletate, la catastrofe sarebbe dovuta ad uno scambio fatto automaticamente dalla macchina per la rottura della catena che unisce la macchina stessa alla prima carrozza. Secondo un'altra ipotesi, invece, ipotesi della quale ergià foste informati, il sinistro sarebbe stato determinato dallo sfilamento dell'ago di scambio prodotto da qualche ferro smarrito dal treno passato poco prima.

L'inchiesta procede rapida e oculata. Sono stati interrogati i funzionari di stazione ed i ferrovieri che hanno viaggiato con la tradotta; in ogni modo domani alla stazione di Chiusi verrà esaminata, per accertare se abbia mancante qualche pezzo di ferro, la macchina della tradotta n. 36, passata precedentemente alla tradotta.

Stamane alle 11 è arrivato qui il vice-direttore delle Ferrovie dello Stato, comm. Rinaldi.

Il prof. Algranati suicida

CAGLIARI, 26. — Iersera, dopo finita la sua lezione, il prof. Guido Algranati, insegnante di fisica nel Liceo Dettori, ventisettenne, da Livorno, ritiratosi nel suo gabinetto di lavoro, tagliavasi le vene ed ingoiava dodici pastiglie di sublimato. Trasportato all'ospedale su una lettiga della « Croce Verde », vi moriva appena giunto.

Si ignorano i motivi del suicidio. Si sa di due lettere scritte con data di qualche giorno fa e dirette al preside del Liceo prof. Bruni ed al prof. Antonio Giunta, con le quali il povero giovane manifestava il proposito di togliersi la vita senza dirne le ragioni. Le lettere furono ricevute dopo avvenuto il doloroso fatto.

Su un tavolo del gabinetto fu trovato un foglio di carta con la scritta: « Mi uccido. Viva l'Italia! »

Ieri tutta notte gli studenti vegliarono a turno la salma del loro infelice professore.

Un libro di qualche anno fa

La grande delusione

Cade a proposito, fra tanto attuale fragore di armi, nel ritorno più genuino e completo a quella vita di lotta armata, di sopravvento, di rivalità e di sfrenate voglie di supremazia, d'impero mondiale — quale videro e vissero i nostri antenati negli albori dell'ottocento — stella fulgida di guerra il grande Napoleone; — quale videro e vissero i popoli di molti secoli precedenti nelle grandi competizioni di razza o di confine; cade a proposito, dico, in questo nostro tempo, per tanto sangue roggio, ricordare un piccolo e famoso libro di non molti anni addietro, libro che ebbe l'onore di ben diciotto traduzioni in lingue vive, e che suscitò tanto scalpore di dibattiti, di critiche ed anche tanto consenso d'entusiasmi. Io intendo il libro del pubblicista inglese Norman Augell: *La grande illusione*.

Certo molti lettori avranno sentito parlare di tale libro, se pure non lo avranno letto, e certo ricorderanno il principale assunto di esso: « essere cioè impossibile nei tempi moderni (il libro parlava nel 1910) un conflitto armato tra i più grandi Stati d'Europa (leggi Inghilterra, Germania, Francia, Russia, ecc., proprio, insomma, quelli che oggi sono in sì aspra guerra,) essere impossibile un conflitto, perchè oggi, per ragioni commerciali, per ragioni degli scambi e delle grandi industrie moderne i capitali di uno Stato sono in buona parte impegnati in un altro e viceversa, e perchè la sconfitta di una grande potenza — poniamo la Germania — non segnerebbe, per le summenzionate ragioni, la vittoria di un'altra grande potenza — poniamo l'Inghilterra ».

L'Augell dimostrava, e cercava di dimostrare, il suo assunto con argomentazioni e deduzioni d'indole sopra tutto economica, ma non trascurava anche altri fattori, come i postulati del progresso morale e civile moderno, l'orrore della strage, la preservazione e il valore della vita umana, e, infine, come mezzo di impedimento della grande guerra, lo stesso progresso spaventoso micidiale e spasmodico dei mezzi di distruzione, degli ordigni bellici. Tutto ciò, ripeto, data una sua premessa, scaturiva e scorreva con filo logico, e sembrava avere tutta la forza — apparentemente — di un sillogismo bene armato contro ogni critica ed obiezione. Pure, insieme ai molti elogi e osanna toccarono al libro non poche critiche; ma furono assai di più le lodi. Si arrivò persino a parlare di grande scoperta di una nuova *legge storica* che ora avrebbe governati e diretti i popoli; si pose l'Augell alla stessa stregua dei sommi e più geniali pensatori e scrittori di scienze sociali. E si respirò largo, pure, da parte di molti, di quei molti che da qualche tempo paventavano — ad ogni affacciarsi di un dissenso internazionale — lo scoppio immediato dell'immane e terrifico conflitto. Oh sì — si esclamava — che finalmente è venuto l'uomo di mente superiore e di forti studi a interpretare e chiarire quello che in forma vaga e povera si diceva e si voleva da tutti: l'allontanamento, o meglio, la impossibilità di una grande guerra europea, che, dicevano tutti, e quasi, al solo pensiero fa fremere, fa tremare per le sorti della civiltà dell'umanità, del mondo.

Così, ripeto, si pensava, si sperava, si credeva dalla maggioranza degli uomini, senza portare i convincenti e solidi argomenti della impossibilità del sopracennato conflitto. Ma l'Angell, col suo studio critico, con i suoi postulati economici, con i suoi dilemmi sembrò appunto avere saputo indovinare la legge occulta che regolava e avrebbe d'ora innanzi fra tutti gli uomini regolata le norme negative dell'intervento in guerra, allontanate offese da una parte di uno Stato all'altro, composti i conflitti senza bisogno della forza armata.

E da ciò, dalle impossibilità, per ragioni superiori e incontrovertibili di esistenza, di progresso e di economia delle nazioni, di un conflitto armato fra di esse, deduceva l'Augell la stessa inutilità della politica degli armamenti ad oltranza, e predicava per il bene dei popoli la necessità di un accordo fra le nazioni per la riduzione almeno dei detti armamenti.

Insomma le teorie del positivismo economico poste a braccetto di tutti i filosofemi di quell'areopago di lunatici ch'è il consesso dei pacifisti, dei filantropi, e chi più ne ha ne metta, formavano il midollo spinale del famigerato libro, e pretendevano — con certo successo — di alimentare e crescere lo stame della vita futura delle nazioni.

Ahimè, chi l'avrebbe mai pensato o detto che a così breve distanza tutto quel castello incantato, ma fondato sulla sabbia, doveva così rumorosamente e goffamente cadere, travolto dalla scossa immane della realtà della storia, ridestatasi — dopo i suoi naturali legittimi riposi — ad un'alba piena di fragore e di sangue? Chi avrebbe mai pensato una sì clamorosa ed evidente confutazione di quei postulati e di quegli aforismi assurti nientemeno che all'onore di una nuova legge storica?

* * *

Io parei desideroso di sapere ora — fra tanta innegabile e rumorosa smentita — che ne pensi l'Augell del suo libro e dei suoi teoremi politici e sociali. Io non so se egli abbia scritto alcunchè intorno al moderno immane dramma sanguigno che tiene trepido e sospeso il mondo. Ma certo, anche ch'egli abbia presa la penna per parlare di esso dramma, avrà dovuto prima, in veste di umiltà, fare atto di contrizione e rinnegare la sua fallita dottrina. Rinnegare, semplicemente e totalmente, senza scuse o attenuanti o dimostrazioni; perchè completamente, alla luce della realtà, dei fatti, della storia essa si è mostrata falsa, arbitraria, artifiziosa, figlia forse di preconcetti e di simpatie di partiti politici, non emanazione del grande e sincero e profondo studio dell'anima dei popoli e delle ragioni supreme ed eterne della vita e della storia di essi popoli. In una parola: « *la grande illusione* » — è questo il titolo del libro dell'Augell — e che poi sarebbe stata a guerra, è divenuta alla ribalta dei fatti *la grande delusione*, ossia la smentita più chiara e recisa delle sue teorie dell'impossibilismo — mi si conceda il termine — bellico.

Ma io non nego un'attenuante al libro di Norman Augell; io gli concedo quell'attenuante che i giudici sogliono concedere a chi commise errore in perfetta buona fede, o a chi fu invaso da una qualche speciale *fobia*, e attraverso ad essa vide ed operò nella vita.

L'Augell è stato, secondo me, un grande illuso, un grande illuso dalle proprie idee, dalle proprie vedute e concezioni storiche e sociali.

Egli, imperniata tutta la sua tesi sul fattore economico moderno delle nazioni, non ha voluto credere nella efficienza e nel valore di ben altri fattori e di bene altra indole. Così egli è giunto fino a sconoscere il fattore più potente delle competizioni fra i popoli, ossia il fattore di razza, e il fattore di predominio di un popolo, di una nazione sull'altra. Così egli è giunto perfino a non dare importanza alcuna, o assai secondaria, a fattori d'indole morale, come l'orgoglio nazionale ferito, il ripicco, l'offesa ecc. Egli ha ciecamente creduto nella forza del suo credo economico, sino al sogno di farne una specie di talismano dei popoli contro il pericolo della guerra.

Ma se le sue ragioni e dimostrazioni, a base anche di dati statistici, potevano suffragare i finanzieri, i calcolatori della politica, tutti quelli insomma che nel commercio vicendevole dei popoli non guardano che soltanto alla *molla* interessa, non potevano menomamente suffragare ed aver presa sulle menti degli studiosi sinceri e appassionati di tutti i fenomeni della vita sociale, e sulle menti dei conoscitori profondi del cuore umano. Chi in questo ha bene letto, chi di esso ha conosciuto — o almeno in parte — i moti diversi e subitanei; chi si è rifatto al grande insegnamento che viene dalla storia dei popoli, che poi non è altro se non la storia del cuore umano, avrà certamente sorriso o scosse le spalle agli aforismi economici-sociali dell'Augell, e avrà pensato fra sè: finchè vi saranno uomini sulla terra — qualunque possano essere i rapporti, le necessità, i fattori d'indole economica — vi saranno immancabilmente le lotte fra uomini, e cioè le guerre. Queste sono non soltanto la dinamica della vita sociale, sotto un cotal rapporto intesa, ma a volte anche le esigenze, le necessità imprescindibili dei popoli. Necessità ed esigenze che si ricollegano del resto, anche quando la parvenza fu delineata del fattore morale o essenzialmente politico dell'offesa o della rappresaglie, al fattore economico, al miglioramento cioè e all'espansione materiale.

Vediamo infatti nel presente grande conflitto europeo. La Germania, l'aggreditrice, colei che ha colto un lieve pretesto per mostrarsi offesa e muovere guerra, non ha, essa in fine una veduta in ingrandimento, di egemonia della sua razza nel mondo; del pangermanesimo insomma? Eppure la Germania — se si vuol guardare alle ragioni dell'Augell e alla forza dei fattori economici — non aveva nessuna plausibile ragione — apparente almeno — per uscire dallo stato di pace. Certo, fra le grandi nazioni era la più temuta, quella che più aveva mietuto nel campo dell'orgoglio, e i prodotti delle sue industrie come i portati della sua cultura aveva diffuso nel mondo. Ciò non ostante essa ha gittato tutto il suo bene nella partita d'azzardo della grande guerra europea, e chi sa come ne uscirà. Eppure i capitali tedeschi (è l'Augell stesso che lo attesta) erano anche impegnati e divisi negli Stati stranieri, e buona parte proprio in quelli con i quali oggi è in guerra.

Dunque è il fattore preponderante della ambizione, dei desideri, della incontentabilità del cuore umano; dell'orgoglio e della fierezza nel non sopportare offese o soprusi; della brama anche di ingrandirsi offendendo e sorprendendo gli altri ciò che principalmente e sempre ha determinato e determinerà i grandi conflitti tra i popoli. E' questa la legge immutabile ed eterna, come immutabile ed eterno, nella vicenda, delle generazioni, è il cuore dell'uomo. E' questa la legge che sempre si è mostrata viva e palpitante e vera nel corso dei secoli, lungo i tratti della storia, dalle prime lotte rudi e cannibalesche delle tribù selvagge insino ad oggi. Ed è illusione, una assai grande illusione quella di credere che la civiltà potrà far cessare le guerre fra i popoli, potrà dirimere in maniera pacifica le grandi internazionali vertenze. E' illusione di lunatici o di sognatori, o di ingenue anime bene credenti nell'uomo; se non piuttosto parto di artifiziose menti di artifiziosi e non meno falsi filantropi.

FEDERICO GALTIERI.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Ferruccio Busoni

Ferruccio Busoni, il vittorioso eroe della tastiera, tornato finalmente tra noi, si è presentato ieri all'*Augusteo*. Una folla enorme è accorsa a dargli il ben venuto. L'anfiteatro, assiepato di migliaia di persone, offriva un colpo d'occhio stupendo. L'attesa era enorme e l'esito del *festival* pianistico fu addirittura sfolgorante. Il Busoni ricevette dimostrazioni di affetto e di appassionate ammirazioni quali forse nessun solista aveva finora ottenuto nella città nostra. Ogni pezzo da lui suonato mandò l'uditorio in visibilio e si chiuse tra scrosci imponenti d'applausi. Dunque, vittoria su tutta la linea...

Realmente, il pianista — non ostante l'evidente stanchezza che traspariva dal suo volto e che ebbe a manifestarsi fugacemente in qualche passo della *Polacca op. 53* di Chopin e della *Campanella* di Liszt — apparve all'altezza della propria fama immensa. Egli ebbe delicatezze inenarrabili nell'*Adagio* del *Concerto in mi bemolle* di Beethoven e, sopra tutto, nel *Notturno in fa diesis* di Chopin. Fu un poeta profondo e affascinante; cullò gli ascoltatori con un'onda di suoni soavi; fece sognare ad occhi aperti. Dobbiamo anche notare il meraviglioso sentimento stilistico del quale egli diede prova interpretando il già ricordato *Concerto* beethoviano: nel primo tempo di questa immortale composizione egli rilevò pienamente l'anima sua pensosa e la sua capacità di penetrare ben addentro nello spirito del divino maestro. Un po' meno felice sembrò la sua interpretazione del finale, dal quale non si sprigionò, come altre volte un soffio di gioia vivificante.

A tal proposito, aggiungiamo che ieri il Busoni riuscì più eloquente nella musica di carattere intimo che in quella fastosa ed eroica: appunto per ciò, il massimo dell'espressione fu raggiunto da lui nel mite *Notturno in fa diesis* anzi che nella scalpitante *Polacca* chopiniana, che pure altra volta aveva avuto, per merito suo, una forza plastica sbalorditiva.

Ma per il pubblico, che difficilmente potrebbe rendersi conto di certe sfumature (chiarissime per chi ha lunga esperienza e consuetudine di vita con i famosi interpreti), Busoni ieri parve ugualmente grande in ogni musica da lui eseguita. Beethoven, Chopin o Liszt gli servirono indifferentemente di tramite per giungere al successo trionfale, proclamato da mille bocche acclamanti. Lo *Scherzo in do diesis minore* e la *Ballata in fa minore* ebbero accoglienze strepitose e così pure la troppo nota *Campanella* di Liszt eseguita fuori programma per appagare le richieste pertinaci di *bis*.

Il programma del concerto non peccava di soverchia novità: gli autori moderni erano stati totalmente esclusi dal Busoni. Non rinnoveremo, al riguardo, le antiche nostre proteste, per non tediare il lettore ed anche l'illustre artista, verso il quale siamo animati da sentimenti ammirativi perfetti. E' strano, ad ogni modo, il dover constatare come, per il Busoni, le colonne d'Ercole della musica pianistica sieno segnate dalle composizioni di Franz Liszt. Strano davvero, tanto più che il Busoni, quando scrive musica, rivela tendenza ultra-modernista e perciò avremmo il diritto di credere che le musiche di un Albeniz, un Debussy, un Ravel, ecc., dovessero trovare un'eco nel suo cuore d'artista.

Basta: constatiamo il fenomeno bizzarro e passiamo oltre.

Del suo beneamato Liszt, Ferruccio Busoni ci offerse ieri una poco nota composizione pianistica: le *Variazioni* sul tema del *Dies Irae*, con accompagnamento d'orchestra. Si tratta di un ampio lavoro non privo di qualche merito, ma povero di significato e, nella sua essenza, volgare. Il Liszt appare in esso ossessionato dal *finale* della *Fantastica* di Ettore Berlioz. Però nel capolavoro berlioziano v'ha una genialità prorompente che fa dimenticare ogni errore di gusto: nella composizione del maestro ungherese la genialità è introvabile e l'artificiosa «scapigliatura romantica» che ne tiene le veci, risulta di mediocre allettamento per una persona di cultura raffinata.

Noi non crediamo possibile che Ferruccio Busoni, artista di primo ordine, esteta sottile, pensatore acutissimo, possa attribuire alta importanza a siffatto mediocre prodotto di un romanticismo sorpassato e screditato: però dobbiamo riconoscere che ieri egli ha suonato codesta bolsa musica con un calore stupendo, quasi si trattasse di un prodigioso poema dionisiaco. *Felix culpa*, del resto, poichè appunto in virtù della sua esecuzione trascendentale, il pezzo del Liszt ha potuto conquistare le ovazioni clamorose di tutta l'assemblea attentissima.

Ed ora, una buona notizia per coloro che non fossero riusciti a procurarsi i biglietti per l'audizione di ieri: Ferruccio Busoni terrà un altro concerto all'Augusteo giovedì sera. Chi vorrà mancare a questo eletto convegno?

A. G.

"Circuito del Nord" del m.o Franci al "Quirino"

Questa sera, alle 9, al « Quirino », la Compagnia Caracciolo-Caramba-Scognamiglio rappresenterà per la prima volta in Italia la nuovissima operetta *Circuito del Nord*, parole di Gil Blas, musica del maestro Raniero Mucci.

Teatri di Roma

MORGANA — Stasera, con la 700.a replica in Italia del *San Giovanni Decollato* di Nino Martoglio la Compagnia siciliana di Angelo Musco chiuderà il corso trionfale delle sue rappresentazioni.

VALLE — Stasera la Compagnia di Tina di Lorenzo rappresenterà *Addio giovinezza*.

Petrolini in "Senza sugo!"

Domani sera, *première* della spiritosissima rivista di *K. Retini*, interpretata da Petrolini, il quale eseguirà anche le più graziose macchiette di sua creazione. Stasera, ultima definitiva di «*Venite a sentire!*».

Sala Umberto I

Grandioso programma di varietà e debutto del *Trio Marcantonio*, ginnasti equilibristi.

L'emozionante spettacolo all'«Olympia»

costituito dal grande cinedramma: « *L'ultima rappresentazione del Circo Wolfson* » si replica ancora, per aderire al desiderio di coloro che ancora non lo hanno potuto ammirare ed applaudire.

SPETTACOLI del 28 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Cavalleria rusticana — Pagliacci*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *La bocca della verità — Maridemo la suocera*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

OGGI, Lunedì 28, riposo.

MARTEDI' 29, ore 21, (sera fuori abb.) a Prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma, replica a richiesta:

ANDREA CHENIER

Protagonista l'illustre tenore GIULIO CRIMI

Altri esecutori: Baldassarre Tedeschi Giuseppina, Bosisio Sara, Zinetti Giuseppe, Rossi Anafesto, Tocchi Giuseppe, Nardi Luigi.

Maestro Direttore e Concertatore: E. VITALE

MERCOLEDI' 1 marzo, ore 21, (fuori abbon.) a Prezzi Popolari, ultima rappresentazione del Comm. ALESSANDRO BONCI, nell'opera: UN BALLO IN MASCHERA.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

LUNEDI', 28, alle ore 21:

A GRANDISSIMA RICHIESTA

Il processo Fiaschella

Brillantissima Commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta

DOMANI Martedì: 'O TUONO 'E MARZO

GIOVEDI' 2 marzo: Due rappresentazioni.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 17,30 e 21: *Er più de Trastevere*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 16: *La buona figliuola* — Ore 21,30: *L'assalto*.

TEATRO QUIRINO

Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

LUNEDI' 28 febbraio 1916, ore 21 prec.: Prima rappresent. dell'operetta in 3 atti di Gil Blas:

CIRCUITO DEL NORD

Musica del M.o Raniero Mucci - Nuovissima

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. Pompeo Ricchieri

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, posti in piedi L. 1 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila in (otto) L. 2 — Poltrone I ordine, 1.a fila L. 4 — I ordine, altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

MARTEDI', 29, alle 16 e alle 18:

L'OCCASIONE FA IL LADRO di G. Rossini

Seguirà una commedia per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *Addio giovinezza*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Cronaca di Roma

Il Convegno Nazionale delle opere di educazione popolarc

Alla seduta di stamane assisteva il pubblico foltissimo che ha dato grande animazione ai lavori del Congresso. Notiamo gli on. Giulietti, Cannavina, Soglia, Cabrini, il sen. prof. Lea Della Della Torre, il sen. prof. Ruffini ed altri. Presiede il prof. Mondaini.

Dopo la lettura di numerose adesioni ha la parola Traldi che vorrebbe limitati i lavori del Congresso alla sola assistenza scolastica che, dato lo stato di guerra, urge più che mai. Presenta un analogo ordine del giorno.

Leali, assessore per la pubblica istruzione di Genova, ritiene inutile ogni discussione giuridica e vuole che si esaminino i varii problemi derivanti dall'assistenza nella loro immediatezza. Il prof. Merlini illustra un ordine del giorno col quale chiede che al Patronato sia assicurato per legge un minimo di entrata cui concorrano proporzionalmente Stato, Provincia, Comune ed altri Enti pubblici locali (Cassa di risparmio, Congregazione di carità).

Il comm. Corradini, già direttore generale dell'istruzione primaria ed ora consigliere di Stato, rileva la doppia direzione che la discussione ha preso; da una parte fautori dell'organizzazione scolastica che fa capo alla legge Daneo-Credaro 1911, chiedono che i nuovi organi funzionino; dall'altra ci sono quelli che invocano provvedimenti immediati che valgano a risolvere ora il grave problema dell'assistenza scolastica in tempo di guerra.

L'oratore rileva le difficoltà di applicazione di una legge certamente audace che ha ancora bisogno di perfezionarsi nei suoi organi più complicati.

Il bisogno di carattere eccezionale nel momento che attraversiamo è che lo Stato deve finanziare l'assistenza scolastica. (Applausi).

Il prof. Namias esprime il suo dissenso alla tesi dell'intervento diretto e immediato dello Stato sostenuta dall'on. Scialoja e dal comm. Corradini.

L'avv. Palasciano vuole ricollegare il problema dell'assistenza a tutti gli altri problemi dell'assistenza civile, che dovrebbero devolvere parte dei loro fondi per venire in soccorso della fanciullezza.

L'on. Soglia rivendica l'opera assidua e attiva di assistenza compiuta dai maestri. Promette la presentazione di una mozione parlamentare che chieda al Governo i 15 milioni del fondo di riserva.

Il presidente Mondaini riassume la discussione; propone che i vari ordini del giorno siano conglobati in un ordine del giorno unico che i vari presentatori sono incaricati di compilare.

Intanto l'ing. Rignano illustra un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità in cui fa voti che lo Stato non perda di vista nel grave momento storico presente il dovere di incoraggiare tutto il movimento tecnico e integrativo della coltura per il popolo.

Sull'opera del Touring Club Italiano per l'assistenza scolastica durante la guerra, parla il comm. Italo Bonardi.

Il comm. Corradini replica brevemente a quanti hanno dissentito dalla tesi esposta dall'on. Scialoja e da lui, e chiude applauditissimo esprimendo la fiducia della bontà fondamentale della scuola italiana che può anche promuovere la selezione delle capacità per vedere quali dovrebbero assurgere ad una posizione privilegiata.

Viene quindi approvato l'ordine del giorno concordato in cui si fa voti: che lo Stato intensamente provveda al funzionamento delle istituzioni di assistenza e ne coordini l'azione; intervenga con larghe assegnazioni finanziarie da integrarsi col contributo degli enti locali e dei privati, a metterle in grado le istituzioni stesse di provvedere ai bisogni dell'infanzia e della fanciullezza, destinando al medesimo fine anche i proventi delle istituzioni pubbliche di beneficenza per le quali siano venuti meno gli scopi della fondazione; ed incarica i parlamentari aderenti al Convegno di presentare subito una mozione chiedente che vengano devoluti all'assistenza scolastica straordinaria il fondo di riserva rimasto disponibile nel bilancio della scuola elementare dell'esercizio 1915-1916.

* * *

Anche nel pomeriggio il *foyer* del *Nazionale* è affollatissimo di senatori, deputati, di altre autorità e di molte signore. Presiede l'on. senatore Foà.

Ha la parola l'on. prof. senatore Ruffini, che riferisce sul tema « Gli orfani di guerra » e più precisamente sull'azione dello Stato in favore di essi e in generale sugli strumenti di cui lo Stato può e deve servirsi.

L'oratore vorrebbe anche allargare la sfera dei contribuenti considerando per il tempo della guerra gli extra-profitti morali alla stessa stregua degli extra-profitti materiali. Chiude applauditissimo affermando che l'obbligo della solidarietà sociale è il sentimento che vige in questo momento eccezionale e che deve informare tutta l'azione del Governo; se questo sentimento non è sentito, nessuno potrà rimproverare il Governo se ricorrerà anche coartazione statale.

Dopo breve intervallo, ha la parola la signora Chiaraviglio-Giolitti, che espone la relazione della signora Linda Malnati sull'assistenza alle orfane di guerra. Con parola rapida e persuasiva la intellettuale signora esprime alcuni voti sull'assistenza delle orfane le cui necessità s'impongono più di quelle degli orfani e che sono reclamate, oltrechè da ragioni giuridiche, da alte ragioni di giustizia e di umanità.

Sull'assistenza agli orfani dei contadini morti in guerra riferisce il dott. Casalini. L'oratore vuole che la guerra non tolga i figli dei contadini dalla terra se non per restituirli ad essa più capaci. Le colonie agricole possono costituire un efficace mezzo per l'educazione tecnica di quelli che devono essere lasciati ai lavori campestri. La difficoltà del problema finanziario sono così lievi da non costituire una preoccupazione per l'incremento e la diffusione delle utilissime istituzioni. (Applausi).

L'avv. Marcellini espone l'opera dell'Unione Magistrale nazionale in favore degli orfani di guerra.

L'avv. Marcellini riassume i capi della sua relazione in un ordine del giorno in cui afferma che è dovere dello Stato provvedere ad assicurare l'avvenire e l'educazione dei figli dei caduti e attende dal Governo solleciti provvedimenti giuridici e finanziari.

Accolto da calorosi applausi, parla il prof. Petit, direttore generale dell'istruzione primaria in Francia, che fa una nobile affermazione del diritto della famiglia a fianco dei diritti dello Stato.

Sulla discussione generale del tema degli orfani di guerra, prende la parola l'onor. Brunelli a nome dell'Associazione dei medici; l'ammiraglio Chierchia, l'avv. Bogianchino, Raldi, Goretti, Marangoni.

Il prof. Visco presenta una relazione sull'opera della « Pro Infanzia » le cui conclusioni sono sintetizzate in un ordine del giorno che invita i cittadini ad aiutare convenientemente le opere già esistenti di igiene infantile, di aiuto materno ed assistenza ai lattanti.

Il sen. Faina ricorda che il numero dei contadini è in continua diminuzione e che quindi non bisogna favorire l'internamento degli orfani dei contadini morti in guerra.

La contessa Spalletti, a proposito di una allusione della sig.a Chiaraviglio sull'opera del Patronato « Regina Elena », dichiara che il Patronato è già nella linea espressa dalla relazione della sig.a Malnati. Ma l'on. Cabrini dissente.

Il dott. Canezza illustra in un ordine del giorno il concetto che il reddito delle opere pie localizzate, indipendentemente da altre provvidenze legislative, sia devoluto a beneficio delle vedove. L'on. Peano si associa al pensiero del senatore Ruffini che vuole rafforzato il sentimento della famiglia, che nello stato deve trovare quelle forme d'intervento necessarie perchè l'opera degli orfani dei contadini torni in suo vantaggio.

Il Congresso Repubblicano

Veniamo informati che il Congresso repubblicano, inauguratosi ieri alla Sala Pichetti, si è chiuso stamane dopo di avere approvati tre ordini del giorno, d'ordine interno del Partito, e deciso pure che la prossima riunione del Congresso sia tenuta a Napoli.

La discussione di stamane, a cui parteciparono parecchi oratori, fu improntata a sostenere la guerra con una più intensa propaganda, specie nelle campagne, allo scopo principalmente di paralizzare la contraria azione socialista; di preparare in tempo utile una propaganda speciale dopo la guerra, affine di ricondurre il Partito repubblicano alle sue genuine tradizioni, senza indulgenze nè transazioni di sorta per eventuali ulteriori defezioni simili a quella avvenuta negli ultimi tempi.

Un'altra filiale dell'Unione Militare

L'Unione Militare, assecondando la domanda del Comando della Difesa e per soddisfare le richieste delle Flotte Alleate inglese e francese, ha impiantato a Brindisi una propria succursale per la vendita dei vini e generi alimentari.

L'inaugurazione è stata fatta alla presenza delle autorità locali fra il generale compiacimento per vedere dotato anche quell'estremo lembo d'Italia di un Magazzino moderno assai decoroso ed utile anche per gli Alleati.

"Passano gli unni!" al "Modernissimo"

Da oggi si principierà a rappresentare nelle eleganti sale del *Modernissimo*, al Corso Umberto, questo mirabile *film* d'attualità in cui tutto è curato a perfezione, tutto è eseguito con arte squisita e impareggiabile. E' un romanzo cinematografico dovuto alla collaborazione di due provetti autori: Bonetti e Monicone, i medesimi che scrissero per Lyda Borelli: quell'*Amor mio non muore*, che tanta ammirazione ha suscitato in tutta Italia, riportando il più fulgido successo.

Il cav. Mario Caserini ha presieduto alla messa in iscena e all'esecuzione del soggetto con quella rara competenza e senso artistico ormai noti a tutti.

Ne sono interpreti principali Leda Gys e Mario Bonnard, che incarnano i due personaggi a traverso i quali si svolge l'azione tragica. Dati gli artisti, di cui non è necessario far oggi l'elogio, perchè da tutti apprezzatissimi, non farà meraviglia ad alcuno se quell'azione è portata ad una intensità particolarmente suggestiva.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* in prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Tutti siamo giudici

Questo è un poco nella natura umana, la tendenza cioè a far da giudice e sentenziare il proprio verdetto quando ci si trova ad esaminare un fattaccio da codice penale e l'autore è avvolto nel mistero. Tutti s'interessano, ognuno vuol fare da giudice istruttore e vuol dire la sua. Noi italiani, specialmente, abbiamo una spiccata simpatia per ricerche di questo genere.

Approfittando di questa nostra indomabile passione d'inchiesta, la cinematografia ha saputo creare un tipo speciale di dramma giudiziario nel quale un grave fatto di sangue, avvolto nell'angoscioso mistero dell'incerto e dell'equivoco, può essere giudicato in diverse maniere perchè gli indizi di realtà colpiscono con eguale probabilità diversi personaggi, attori della pellicola.

Vi è un amore colpevole tra una bella signora maritata e un impiegato presso l'officina del marito. I due amanti sono trovati assassinati per arma da fuoco in un salottino del villino. Chi li ha uccisi? Il dramma è talmente intrecciato di ipotesi diverse che il decidersi per una di esse e dimostrarne la verità finisce per eccitare un vero fanatismo istruttorio nell'animo del pubblico, desideroso sempre, anche nel campo teorico di un romanzo, che il reo sia assicurato alla Giustizia.

Oggi vedremo questo singolare lavoro, così pieno d'interesse, proiettato al massimo cinema di Roma, al « Moderno », il quale metterà in vendita per l'occasione, speciali biglietti su cui, dopo la visione della *film*, ciascuno potrà scrivere il proprio voto, e se vincitore avrà in regalo n. 3 biglietti d'ingresso gratuito.

Al Consiglio Comunale

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17,30 ed annunzia al Consiglio il lutto che ha colpito il consigliere d'Alessandri il quale ha perduto la madre.

L'assessore *Benucci* risponde brevemente alla seguente interrogazione del consigliere Levi, dichiarando che si farà tutto il possibile per accontentare l'interrogante nell'interesse della cittadinanza:

« Il sottoscritto interroga l'on. assessore per l'Annona per sapere se non ritenga opportuno disporre che i negozianti all'ingrosso del Mercato centrale delle erbe rivendano le derrate senza l'intervento dei pesatori e dei contatori ora in uso nel mercato stesso ».

Il cons. *Levi* si dichiara soddisfatto; ma sorge a protestare il cons. *Capuano* il quale si lagna che l'Amministrazione non si sia finora mostrata troppo energica contro i negozianti detentori di grandi quantità di derrate, mantenendo prezzi esageratissimi di vendita.

Dopo ciò si approvano una dopo l'altra parecchie delle proposte all'ordine del giorno.

Sulla proposta riferentesi alla riforma dell'Economato, prende la parola il consigliere *De Rossi* a sviscera con molta competenza il progetto di riforma proposto dall'assessore Staderini ed entra in merito di tutto il meccanismo di questo ufficio specie per ciò che si riferisce alle forniture, al Magazzino generale e via dicendo.

Trova quindi modo di polemizzare con alcuni consiglieri, tra cui il prof. Cavaglieri, per certe critiche da essi recentemente sollevate sull'operato della Commissione che aveva l'incarico di studiare le riforme dell'Economato ed altri uffici affini.

Chiede la parola il consigliere *Sereni* il quale rivendica l'opportunità delle critiche altra volta sollevate contro la Commissione in parola e conviene col consigliere De Rossi che tutti devono fare dell'amministrazione e non dell'accademia in tutte le questioni, ma specialmente in quelle che più strettamente riguardano l'interesse dei cittadini contribuenti.

Parlano quindi sullo stesso argomento i consiglieri *Bianchi* e *Tacchini* e poi l'assessore *Staderini* il quale offre al Consiglio maggiori delucidazioni sull'essenza di riforma dell'Economato da lui proposto. Egli dice:

Ringrazio anzitutto i colleghi del Consiglio che hanno voluto rivolgermi parole di lode a riguardo di questa proposta e specialmente ringrazio il collega De Rossi che in una precedente tornata manifestò il desiderio che questo progetto fosse prima esaminato dalla Commissione oggi in carica per il riordinamento degli uffici municipali, così questa riforma potrà entrare nella sua attuazione ed essere di maggior vantaggio all'Amministrazione.

Dopo quanto hanno detto i colleghi De Rossi e Sereni che hanno illustrato la proposta nei suoi dettagli, io credo di non dover spendere ulteriori parole a questo proposito. Dirò soltanto che il concetto nostro è quello di rendere il servizio dell'Economato più spedito e razionale. L'ufficio di Economato ha una fisionomia tutta propria che lo differenzia dagli altri uffici e che procede isolatamente, in modo che se noi renderemo più sollecito e razionale il servizio di economato, esso si rifletterà naturalmente sugli altri uffici.

Quanto alle altre osservazioni che ha fatto il collega De Rossi, io le accolgo perchè non cambiano la fisonomia del progetto. Come pure posso accogliere anche la richiesta che la scelta dell'Economo magazziniere sia limitata ai Capi Sezione ed io credo che siccome questi sono in numero di 25, mi pare che ci sia un numero abbastanza sufficiente per scegliere, e tanto più che essi avranno funzioni direttive, sarà bene che vengano scelti tra questo personale.

Anche per il servizio di facchinaggio secondo la sua proposta credo che si potrà ottenere un buon servizio con una economia di tempo non disprezzabile.

Circa poi la proposta fatta dal collega Sereni di tributare cioè una lode ai funzionari dell'Economato, io sono lieto di poter dire in pubblico Consiglio che ho avuto occasione di apprezzare in questo breve periodo tutto lo zelo, il valore e l'interessamento dei miei impiegati e specialmente dei dirigenti.

Circa le osservazioni del collega De Rossi per le modifiche che egli crede di portare nella proposta del riordinamento dell'ufficio di Economato, io dirò qualche parola alla Commissione che è ora in carica per l'ordinamento degli uffici, per quanto però questa questione non riguarda personalmente me, bensì il mio collega del Personale. Mi pare per che siccome siamo qui tutti d'accordo per curare il buon andamento dell'Amministrazione, è ben naturale che noi procureremo di metterci d'accordo per vedere di poter accettare tutte quelle modifiche che la Commissione propone specialmente tenendo conto delle limitazioni fatte dai Decreti Luogotenenziali provocate dallo stato di guerra.

Passiamo alla proposta *Sulla nomenclatura stradale* e prende la parola il Consigliere *Giammarino* il quale propone che alle porte della città si appongano le targhe col rispettivo nome della porta.

Quindi propone che ad una via della città sia posto il nome di *Cesare Locatelli*, cospiratore per l'indipendenza, sacrificato sul patibolo dal Governo Pontificio.

Biagetti chiede di parlare per raccomandare che si faccia una cernita un po' più appropriata, nel senso morale, storico e del vero merito, dei nomi di artisti od uomini politici da dare alle strade della città.

Fa quindi un lungo elenco di nomi di artisti che secondo il suo parere sarebbero meritevoli di essere ricordati nella nomenclatura stradale.

Il consigliere *Marfire* parla lui pure sulla necessità che la Commissione della nomenclatura stradale faccia la sua scelta con criteri ben determinati di logica, di opportunità e specialmente di decoro e fedele tradizione.

Il consigliere *Albini* fa alcune considerazioni politiche del momento che attraversiamo e raccomanda che non venga dimenticato il nome di Guglielmo Oberdan.

Il Sindaco, rispondendo a tutti, promette che terrà conto delle raccomandazioni, ma osserva che per accontentare i desideri di tutti bisognerebbe che le strade di Roma fossero infinite, tanto sono numerosi i nomi di coloro che per una ragione o per l'altra illustrarono Roma o la Patria e se ne resero benemeriti.

La seduta continua.

All'Università

Domani, martedì 29 corrente, alle ore 16, in un'aula dell'Università, l'on. N. Nasi farà la sua prolusione al Corso libero di filosofia di Dritto sul tema: « Il Dritto e la Guerra ».

Una revolverata per gelosia

Alle ore 17 di oggi, al Viale Aventino, il cementista Nicolò De Leco di 34 anni da Sassari, venuto a questione per motivi di gelosia con il pregiudicato Angelo Fagliola, fu Marcello, di 34 anni, carrettiere, fu da questi preso di mira con un colpo di rivoltella che andò a vuoto.

Lo sparatore è fuggito e gli agenti del Commissariato di P. S. di Testaccio attivamente lo ricercano.

Un borseggio

Il commerciante Gianvito Rotondo, di [illegible] anni, nato e domiciliato a Bari, qui di passaggio, ieri sera fu avvicinato in Piazza S. Croce in Gerusalemme da due sconosciuti che, offertisi di accompagnarlo per insegnargli la strada, lo borseggiarono del portafoglio contenente 300 lire.

Un comitato che dobbiamo aiutare

Riceviamo da un gruppo di elette signore e pubblichiamo:

« Egregio signore,

Il nostro Comitato di soccorso alle puerpere mogli dei richiamati, che in otto mesi di vita ha assistito più di mille puerpere senza essere sussidiato da nessun ente costituito, non ostante da molte parti gli giungessero molte belle promesse e non ostante da molti altri Comitati mandino di continuo persone bisognose di soccorso, si trova ormai privo di mezzi. Come proseguire l'opera?

Nella speranza di raccogliere nuovi fondi, abbiamo promosso uno spettacolo cinematografico di beneficienza al *Cinema Reale* (che avrà luogo il 6 marzo) e rivolgiamo, per mezzo de *La Tribuna*, un caldo appello a tutti i buoni perchè vogliano acquistare qualche biglietto rendendo possibile la continuazione della nostra opera di assistenza così utile e gradita alle poverette cui è rivolta e che noi saremmo desolate di dover interrompere.

Con molta riconoscenza anticipiamo i più vivi ringraziamenti.

Il Comitato. »

Noi non possiamo che unire il nostro all'appello delle brave signore che già da otto mesi, a prezzo di molti sacrifici e, quel che più occorre notare e lodare, senza mai far pompa della loro opera e dei loro nomi, senza chiedere mai nulla a nessuno, hanno fatto un'opera così mirabile di carità e di patriottismo.

Sono, come anche noi sappiamo, più di mille le povere donne a cui, dall'inizio della nostra guerra, venne dato un corredino intero per il loro neonato e vennero dati quotidianamente buoni di latte e altri aiuti. E le domande di aiuto piovono da ogni parte perchè di bimbi — che saranno poi uomini e che quando saranno uomini, benediranno la Patria la quale pensò a loro — di bimbi, dicevamo, ne nascono ogni giorno.

Le signore del Comitato, che anche per la tranquillità dei mariti e dei padri che combattono al fronte, hanno finora provveduto a tutto, chiedono, del resto, assai poco: chiedono alle persone di cuore l'obolo di qualche biglietto per uno spettacolo cinematografico che avrà luogo il 6 marzo.

Chi saprà e vorrà restare indifferente a questo nobilissimo e giustissimo appello?

Vendita Agliardi

Riteniamo utile informare gli amatori di buoni e genuini mobili, quadri ed oggetti d'arte antica, che mercoledì 1 marzo alle ore 10 ant. e 15 pom. sarà iniziata la vendita a miglior offerente, in base ai prezzi segnati in Catalogo, di tutto ciò che arredava l'appartamento del compianto Eminentissimo Cardinale Agliardi in Albano.

La vendita durerà quattro giorni ed avrà luogo nei grandi locali terreni siti in via S. Giacomo 21, sotto la direzione del prof. Alfredo Angelelli. Domani, martedì, alle ore 15, Esposizione. Catalogo *gratis* sul posto.

L'elettricità alleata del Gas
negli usi domestici

L'Azienda domestica ha, come ogni altra azienda, i suoi capitoli, che una buona massaia deve tener continuamente presenti se vuole essere l'amica della sua casa e della sua famiglia.

Si dice spesso che per vivere in buona armonia nella vita familiare occorre una certa agiatezza, in modo che quel pane suddiviso non divenga scarso per ognuno. Verità questa del signor de La Palisse, che pure è bene tener presente. Ma occorre esser convinti non meno che insieme alla ... pecunia serve assai una casa con le sue comodità, la sua eleganza, la sua perfetta corrispondenza agli usi domestici.

Convinti di ciò nelle famiglie è diventato d'uso quasi generale il gas in cucina a sostituzione del carbone. Soltanto una buona massaia conosce tutto il valore di quella rinnovazione, che le fa risparmiare tempo, denaro, fatica, pulizia, con tutte le conseguenze logiche, vicine e lontane. Ma, dopo ciò, come non accorgersi che, in molti usi l'elettricità è l'alleata più affine del gas?

La Società Anglo-Romana, con i suoi apparecchi elettrici per usi domestici, ha soddisfatto a tutte le più minute esigenze, ed ognuno che lo voglia, attaccando a qualsiasi porta-lampade il cordoncino elettrico può far funzionare ferri da stiro, bollitori d'acqua, fornelli, griglie per abbrustolire il pane, scaldavivande, macchine da caffè, da tè, asciugacapelli, ecc., e, anche rimanendo in camera da letto, è possibile far bollire l'acqua, il latte, il tè, bruscare il pane, e persino mantenere al giusto tepore un guanciale eletrico che sostituisce alla perfezione i comuni cataplasmi.

Visitando il magazzino principale — in via del Tritone, 25 — della Società Anglo-Romana, ognuno può vedere in funzione, tutto ciò che è qui accennato.

COL PRIMO MARZO LA SOCIETA' CONCEDE TARIFFE RIBASSATE, CONDIZIONI E FACILITAZIONI VANTAGGIOSE PER L'USO DELL'ELETTRICITA'.

Accoltella la moglie

Nei pressi del Corso Vittorio Emanuele, verso mezzogiorno, Riziero Spoletini, di Adolfo, di 34 anni, romano, abitante a Porta Metronia, muratore, venuto a questione con la propria moglie Maria Piacitelli, perchè costei si rifiutava di tornare a convivere con lui, essendosene separati da circa un mese, le ha inferto tre colpi di coltello al quinto e settimo spazio intercostale sinistro. La ferita è stata trasportata all'ospedale di Santo Spirito dove i sanitari si sono riservati il giudizio.

Il feritore è fuggito.

„L'Hôtel Continental" di Napoli

Questa Casa Italiana in via Partenope, posizione centralissima, di fronte al mare offre tutto il *comfort* moderno. Fa speciali riduzioni per gli Ufficiali e famiglia.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona.*

Un lutto della „Tribuna"

Ieri è morto a Valmontone il nostro corrispondente avv. cav. Serafino Bernardi, l'uomo più amato da quella popolazione, il quale riuscì col suo tatto e con la sua dottrina a far risorgere il popolo di Valmontone dalla miseria in cui versava. Si può dire egli non avesse nemici: era riuscito a mantenere la sua figura all'infuori e al di sopra dei partiti e delle divisioni locali. Artena, Labico e tutti i paesi limitrofi, avevano, con Valmontone, una speciale venerazione per l'avv. Bernardi, a cui domani saranno resi funerali solenni.

Egli fu parecchie volte Sindaco di Valmontone, e ricoprì alte cariche in Istituti della provincia.

Alla vedova, la signora Eleonora Ballerati, al figlio Salvatore, a tutte le figliuole dell'estinto, alla sua famiglia ed alla famiglia Ballerati le nostre vive condoglianze.

Un sottotenente arrestato per prevaricazione

Abbiamo da Civitavecchia, 27:

Col piroscafo è arrivato dalla Sardegna, dove dicesi si trovasse all'Asinara, il sottotenente Attilio Roncati, di anni 21, da Palermo.

Il Roncati, all'arrivo, venne dichiarato in arresto dai carabinieri.

A quanto si afferma dovrà rispondere di prevaricazione commessa a Roma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la riapertura della Camera

Si notava oggi una certa animazione nei corridoi della Camera ove cominciano a farsi vedere i duecento deputati che la posta della Camera dà presenti a Roma.

Per questa sera è atteso a Roma il presidente della Camera on. Marcora che vedrà forse domattina il Presidente del Consiglio. Era anche notata la presenza alla Camera dell'on. Bissolati.

E' ormai sicuro che dopo la commemorazione dell'on. Finocchiaro-Aprile e degli altri deputati venuti a mancare durante le vacanze, la Camera sospenderà mercoledì la seduta in segno di lutto per la morte del suo vice-presidente.

Nella seduta di giovedì si inizierà la discussione del bilancio dell'istruzione su cui sono inscritti sinora i seguenti deputati: Soglia, Pietravalle, Ciriani, Tosti, Gasparotto, Cavagnari, Corniani, Cotugno, Molina e Marangoni.

Interrogazioni e interpellanze

Sono molte le interrogazioni presentate durante quest'ultimo periodo di vacanze; parecchie le interpellanze. Alcune di esse riguardano il ritardo nella liquidazione delle pensioni militari. A eliminare però questo inconveniente ha provveduto un recente decreto luogotenenziale da noi già segnalato.

Fra le interpellanze di maggiore importanza riferiamo le seguenti:

L'on. Labriola ha interpellato il Ministro degli Esteri per sapere « se intende pubblicare gli atti relativi alla parte avuta dall'Italia nella conflagrazione europea, a cominciare dalla dichiarazione di neutralità; ed in generale con quali mezzi intende assicurare il controllo del Parlamento sugli atti della politica estera del Governo ».

Sulla questione dei grani sono state presentate interpellanze: dall'on. Cirmeni « al Governo, per conoscere le ragioni per le quali si è ritardato il censimento dei grani e non si è ancora provvisto alla loro requisizione »; e degli on. Dugoni, Beghini e Soglia i quali hanno interpellato il Presidente del Consiglio ed il Ministro di Agricoltura per chiedere se non credano urgente e doveroso far seguire al decreto di accertamento altro che provveda alla requisizione del grano e alla fissazione del prezzo limite a L. 35 per il frumento e L. 23 per il granone ».

L'on. Fradeletto ha così interpellato il Governo: « Chiedo di interpellare l'on. Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno e l'on. Ministro degli Affari Esteri sulla situazione internazionale e nazionale ».

Sulla politica economica del Governo l'on. Antonio Scialoia ha interpellato il Ministro di agricoltura « in rapporto così alle esigenze delle eccezionali condizioni del momento, come alla preparazione degli elementi per la futura espansione delle forze produttrici del nostro paese ».

L'on. Cavagnari ha presentato alcune interpellanze sul porto di Genova.

L'on. Giacomo Ferri ha interpellato il Ministro della guerra: per il cambio dei reggimenti tanto volte gloriosamente provati al fronte; e per evitare che giovani validi per le fatiche di guerra vengano impiegati nei Ministeri e negli uffici sedentarii, invece degli uomini anziani e con famiglia.

I gruppi

Domattina si riunirà a Montecitorio il Comitato del gruppo socialista, costituito dagli on. Turati, Treves, Modigliani, Morgari, Musatti e Merloni per uno scambio di idee sulla situazione in generale e le più gravi questioni economiche e politiche che saranno oggetto di più ampio esame nell'adunanza plenaria del gruppo parlamentare indetta per le ore 15.

A questa prima riunione seguiranno altre adunanze, man mano che la discussione lo richiederà. Saranno in esse più particolarmente esaminate le singole questioni alla cui discussione alla Camera parteciperanno varii deputati socialisti. Sul bilancio dell'Istruzione si sono così iscritti a parlare gli on. Soglia e Marangoni. L'on. Turati è da ieri a Roma.

Repubblicani e riformisti sembrano concordi in quello che presumibilmente sarà il loro atteggiamento politico.

Molto probabilmente domani si riunirà a Montecitorio il gruppo riformista, con l'intervento dell'on. Bissolati. Si dice che i riformisti intendano ispirare le loro dichiarazioni al concetto che la posizione dell'Italia nel conflitto sia maggiormente chiarita e precisata dal Governo in modo che l'azione italiana sia meglio coordinata e fusa con quella degli Alleati. Sembra che vogliano anche discutere le più gravi questioni economiche e la relativa condotta del Governo.

Nessuna riunione hanno finora indetto i radicali, i quali probabilmente si raduneranno nei primi giorni dei lavori parlamentari.

I pochi radicali stamane presenti alla Camera non erano in grado di precisarci quale opinione prevalga nel loro gruppo intorno alla situazione prevalentemente politica, pur non escludendosi che le questioni economiche e tecniche, che contengono anche notevoli elementi politici, saranno esaminati da loro oratori.

Nella linea generale dei gruppi sembra che la politica del Governo potrà essere oggetto di discussione, senza con ciò addentrarsi in questioni che riguardino la guerra dal lato militare.

Consiglio di Ministri

Stamane alle 10, a Palazzo Braschi, si è riunito il Consiglio dei Ministri per esaurire la discussione sulla situazione politica e parlamentare iniziata nell'adunanza di ieri.

Erano presenti tutti i Ministri.

Il Consiglio di stamane è durato tre ore, dalle 10 alle 13. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato essendosi il Consiglio occupato quasi esclusivamente dei molti aspetti della situazione generale che è stata oggetto di lunga, varia e laboriosa discussione.

Si conferma però che il Governo non farà dichiarazioni politiche nelle prime sedute della Camera, riservandosi di farle, se occorrerà, quando verranno in discussione problemi di notevole importanza non solo economica, ma anche politica, come la questione dei noli, del grano ed il bilancio degli Esteri, la cui discussione sarà forse preceduta dal viaggio dell'on. Sonnino a Parigi.

Comunque il Consiglio avrebbe stamane discusso e concretato le linee generali delle dichiarazioni del Governo, anche nell'eventualità che la discussione alla Camera possa riferirsi a questioni su cui il Governo debba pronunziarsi subito.

Il processo dei colonnelli svizzeri
L'interrogatorio di Egli e Wattenwyl

ZURIGO, 27.

E' cominciato oggi il processo per atti contro la neutralità svizzera, intentato dal procuratore di Stato, contro i colonnelli di Stato Maggiore Egli e Wattenwyl.

Si sa che essi comunicarono allo Stato Maggiore tedesco notizie di spostamenti di truppe francesi alla frontiera, e copie di documenti segreti delle autorità militari francesi, inviati, sotto suggello del segreto, allo Stato Maggiore svizzero.

La scoperta di questi atti dei due colonnelli sollevò polemiche ed una grande agitazione in Svizzera, risultato della quale fu una riforma in alcuni organismi militari e nel Commissariato; oltre l'arresto ed il processo dei due colonnelli, ai quali si rimprovera di aver compromesso la neutralità della Svizzera, per dar libero corso alla loro germanofilia.

Il Gran Tribunale, dinanzi al quale compaiono i due accusati, è composto di sette giudici eletti dal Consiglio Federale. Essi sono: il presidente del Tribunale maggiore dott. Emilio Kirkhoffer di Sciaffusa; poi il colonnello dott. Filippo Mercier di Glarona, rappresentante il suo Cantone al Consiglio degli Stati: il maggiore dott. Ludovico Peyer di Sciaffusa; il maggiore Giuseppe Albisetti, comandante di un battaglione della Landsturm ticinese e delegato della polizia della città di Lugano; il furiere maggiore Enrico Bossard, maestro delle scuole primarie di Zurigo; il furiere Mario Mole, direttore della Società Bancaria ticinese di Bellinzona e il caporale trombettiere Saverio Schouriger di Schwyz.

Il colonnello von Wattenwyl ha scelto a difensore il dott. Corti di Winthertur; e, nel caso in cui questi dovesse domattina ancora essere indisposto, sarà sostituito dal dott. Bircher.

Il colonnello Egli sarà difeso dal deputato Schorrer, presidente della città di San Gallo e dal colonnello Bolli.

La prima udienza

Alle 8,15 si è aperta la prima seduta del processo.

Il servizio d'ordine è assicurato da un battaglione di fanteria.

Il gran giudice Kirchofer apre il dibattimento e comunica che il tribunale militare ha deciso che il dibattimento sia pubblico; tuttavia potrà tenersi a porte chiuse, se ciò sembrerà necessario per la sicurezza del paese.

Il colonnelli Egli è difeso dal colonnello Bolli e Wattenwyl dal capitano Corti. Il cancelliere legge l'atto di accusa che rileva contro Egli e sussidiariamente contro Wattenwyl, l'accusa di aver comunicato dalla primavera del 1915 ai due addetti militari di un gruppo di potenze belligeranti tutto o in parte il Bollettino dello Stato Maggiore riservato ad alcuni ufficiali superiori e alle amministrazioni svizzere, e poscia di avere comunicato ad un addetto militare dello stesso gruppo di potenze belligeranti i documenti esteri scambiati fra organi ufficiali all'estero e fra organi ufficiali esteri in Svizzera e i loro governi, documenti che furono decifrati dal dottor Langie.

Siffatti atti sono qualificati come violazione grave del servizio in un caso importante.

Si dà lettura di alcune notizie di fonte speciale contenute nel bollettino nonchè di informazioni sulle osservazioni fatte dei corpi di truppe svizzere sulle frontiere occidentale e meridionale.

Il presidente constata l'esistenza di documenti, quattro telegrammi, nei quali uno degli addetti che ricevevano il bollettino si riferisce alle informazioni contenute nel bollettino stesso.

Il colonnello Egli dichiara di aver cognizione di questo fatto ed aggiunge che nello scambio delle comunicazioni cogli addetti lo Stato Maggiore svizzero riceveva più di quanto non desse.

Rispondendo ad una domanda del presidente se avesse comunicato il bollettino anche ad addetti militari di altre potenze, qualora questi l'avessero chiesto, Egli risponde: — Sì, se avessimo ricevuto da essi qualche cosa in cambio. —

Dopo una breve sospensione dell'udienza, il presidente domanda ad Egli informazioni sui dispacci provenienti dal nord.

Egli risponde che cinque dispacci gli furono offerti a Berna da un agente che non ricevette nulla per essi, poichè si trattava di copie di dispacci cifrati, di cui non si poteva essere sicuri della autenticità.

Il Presidente domanda se tali dispacci, scambiati tra autorità militari di Pietrogrado, Londra, Copenaghen e Stoccolma potessero avere un valore per la Svizzera.

Egli risponde che raccoglieva tutte le notizie ed in seguito decideva quali potessero avere valore per la Svizzera; quindi soggiunge che si conoscevano meglio i sistemi di decifrazione in Germania ed in Austria che in Svizzera, e che sarebbe una mania di grandezza credere che queste Potenze si siano rivolte alla Svizzera per decifrare i loro dispacci. Dei cinque dispacci uno solo fu decifrato e poi restituito perchè senza valore. Il colonnello Egli afferma che si trattava in questa faccenda di un agente privato, il quale non agiva — secondo le sue dichiarazioni — per mandato di una potenza straniera.

Si procede quindi all'interrogatorio del colonnello Wattenwyl.

Il colonnello Wattenwyl fornisce spiegazioni sulla organizzazione del servizio informazioni e sulla propria situazione come capo del servizio stesso; è convinto che le informazioni del bollettino non avevano gran valore perchè non erano ufficiali, oppure erano senza grande importanza.

Wattenwyl parla poscia del dottore Langie di Losanna, il quale entrò nell'autunno 1914 al servizio informazioni per decifrare i dispacci, ma senza prestare giuramento; nel marzo 1915 il Langie trovò la prima chiave riferentesi ai dispacci del Nord; Wattenwyl dichiara di averli ricevuti da Egli, che non gli fece alcuna comunicazione circa la loro provenienza. Langie fu incaricato di decifrarli ed un dispaccio fu infatti decifrato, ma il contenuto era senza valore.

L'udienza è interrotta alle 12,40 e sarà ripresa alle 14.

Serbia e Quadruplice

ATENE, 28.

Ai primi di marzo il Principe ereditario di Serbia si recherà nelle Capitali della Quadruplice Intesa per ringraziare le Potenze di quanto hanno fatto in favore della Serbia.

Ghenadieff e dieci deputati bulgari
deferiti all'Alta Corte

ZURIGO, 29.

Si ha da Bukarest che Ghenadieff e dieci altri deputati bulgari dall'apposita Commissione parlamentare sono stati ritenuti colpevoli di alto tradimento sotto l'accusa di avere accettato forti sussidi da una Potenza dell'Intesa allo scopo d'influire sul Governo e sui capi dell'esercito bulgaro. Si propone quindi che Ghenadieff e i coimputati siano deferiti all'Alta Corte Marziale.

La Sobranie delibererà fra qualche giorno sulle conclusioni della Commissione.

Per l'ordinamento delle ferrovie

La Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e del funzionamento delle ferrovie dello Stato, riunitasi oggi 28 in seduta plenaria, ha udito le comunicazioni del Presidente sullo stato dei lavori; indi ha preso atto della presentazione di parecchie importanti relazioni da parte dei gruppi, ed ha deliberato di interrogare, limitatamente alle questioni riguardanti il funzionamento e l'ordinamento delle Ferrovie, i rappresentanti delle organizzazioni del personale.

Infine si è proceduto alla formazione della Sottocommissione incaricata dello studio della costituzione fondamentale dell'azienda.

La Sottocommissione è risultata composta del Presidente senatore Chimirri e dei deputati Ancona, Bettolo, De Nava e Pansano.

Il "Premio Vallauri„
al prof. Sabbadini

TORINO, 28. — In seguito ad unanime proposta di una speciale commissione su relazione a stampa, dettata in lingua italiana dal socio nazionale residente Ettore Stampini, la *Reale Accademia delle Scienze* di Torino, nell'adunanza delle classi unite del 27 corrente, conferiva il grande premio internazionale Vallauri per lettere latine, di lire 26,000, al prof. Remigio Sabbadini, ordinario di letteratura latina nella Reale Accademia scientifico letteraria di Milano.

Un cadavere sanguinante
lungo la linea dei Castelli

Abbiamo da Albano, 28:

Iersera, circa le ore 21, il conducente del tram della linea Roma-Albano-Genzano, in partenza da Roma alle ore 20.45, giunto presso Fiorano, Agro Romano, sulla via Appia Nuova, scorse al lume della lampada ad arco, il corpo di un uomo disteso presso il binario.

Fermata la vettura, si potè subito conoscere che l'infelice, il quale aveva la faccia rivolta verso terra ed era dell'apparente età di trenta anni.

Il morto è stato identificato per Domenico Gallora di ignoti, di anni 25, nato a Roma e vissuto a Subiaco. Lavorava presso la masseria di Pietro Colalanni, distante dal luogo ove è stato rinvenuto il cadavere, circa quattro chilometri, al di là della via Appia Antica. Dalle indagini fatte pare che si tratti di disgrazia piuttosto che di delitto.

Il morto lascia la moglie e due figli che dimorano nella masseria stessa. Il cadavere giace ancora sul luogo in attesa del pretore del VI Mandamento di Roma.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo pel disastro al Tritone

Oggi si sono riprese le udienze, davanti la Corte di appello, del processo pel disastro del Tritone.

Ha parlato per primo l'avv. *Leva*, il quale ha sostenute le ragioni della parte civile dimostrando la responsabilità degli ingegneri Bibolini e Satti nella costruzione del muro crollato, che non era stato costruito secondo le regole d'arte per lo scopo a cui doveva servire; non aveva, cioè, lo spessore necessario per sostenere l'enorme terrapieno retrostante e aveva un tratto di mancata presa del calcestruzzo che determinò la rotazione del muro alto 19 metri su sè stesso con le note gravi conseguenze per gli inquilini della casa Spada.

Ha quindi parlato l'on. *Monti-Guarnieri*, difensore dell'ing. Satti, il quale si è occupato specialmente della posizione del suo cliente, di cui ha sostenuta l'innocenza, contestando la posizione del Satti di superiore immediato e diretto del Bibolini.

Infine ha avuto la parola l'avv. *Nicola D'Angelo*, l'oratore della parte civile, il quale si è specialmente occupato della parte tecnica della causa dimostrando esatte le conclusioni dei periti fiscali sulla inadeguata costruzione del muro come muro di sostegno e infondate le deduzioni del perito a difesa on. Ciappi sul rigonfiamento dell'argilla del terrapieno.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 29 febbraio, a lire 124.87.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vespriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Questa mattina, dopo breve malattia, serenamente spengevasi, nella sua villa di S. Biagio, in Montepulciano, la Nobil Donna

Contessa BIANCA BUSCHETTI STUART

I figli, ALESSANDRO BUSCHETTI e CLOTILDE BUSCHETTI nei PILACCI, il genero GUGLIELMO PILACCI, il nepote EMANUELE ORESTE PILACCI, ed i parenti tutti, con l'animo affranto, ne danno il triste annuncio.

Per espresso desiderio dell'estinta, non si mandano speciali partecipazioni.

27 Febbraio 1916.